

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

GIOVEDI' 26 FEBBRAIO 2026

La cultura «Più scuole nei borghi contro lo spopolamento»

Un polo farmaceutico a Palomonte fondi per 27 milioni e 40 assunzioni

Nico Casale

È nel cuore delle aree interne della provincia di Salerno che prende forma un investimento da 27 milioni di euro destinato a consolidare il ruolo della Campania nel farmaceutico. Un nuovo stabilimento di Fisiopharma, azienda specializzata nella produzione di farmaci iniettabili, sorgerà a Palomonte, dove l'azienda è già presente con un sito produttivo di circa 4mila metri quadrati. Sarà un centro di eccellenza dedicato a ricerca, sviluppo e, ovviamente, produzione. Il progetto di investimento, è sostenuto con un importante contributo di Invitalia dal ministero delle Imprese e del Made in Italy.

A pag. 20

Nuovo polo farmaceutico con fondi per 27 milioni «È settore di eccellenza»

A Palomonte col contributo di Invitalia Fisiopharma assumerà circa 40 addetti

L'INVESTIMENTO

Nico Casale

È nel cuore delle aree interne della provincia di Salerno che prende forma un investimento da 27 milioni di euro destinato a consolidare il ruolo della Campania nel farmaceutico. Un nuovo stabilimento di Fisiopharma, azienda specializzata nella produzione di farmaci iniettabili, sorgerà a Palomonte, dove l'azienda è già presente con un sito produttivo di circa 4mila metri quadrati. Sarà un centro di eccellenza dedicato a ricerca, sviluppo e, ovviamente, produzione. Il progetto di investimento, presentato ieri nella sede di Confindustria Salerno, è sostenuto con un importante contributo di Invitalia, grazie allo strumento agevolativo del contratto di sviluppo industriale, e dall'unità di missione attrazione e sblocco degli investimenti del ministero delle Imprese e del Made in Italy.

LA CRESCITA

Il direttore di Fisiopharma, Nicola Cadei, fa notare che quello che si realizza «è anche un progetto rilevante per tutto il territorio, dal punto di vista sia industriale che occupazionale, in quanto con il nostro nuovo stabilimento avremo dei nuovi occupati e una crescita della popolazione aziendale di circa il 30%». Previste dunque circa 40 assunzioni. Nella nuova struttura, il cui completamento è previsto entro l'inizio del 2027, in particolare, «produrremo flaconi e siringhe preriempite, che è una nuova forma farmaceutica e che appartiene a un segmento di mercato in forte crescita. Quindi, rappresenta un'opportunità per Fisiopharma per crescere ulteriormente nei mercati internazionali». La previsione è di realizzare circa 40 milioni di flaconi e 40 milioni di siringhe preriempite all'anno. «Non si tratta solo di un ampliamento industriale - precisa Cadei - ma di un investimento nelle competenze, nelle persone e nel futuro di un territorio che offre eccellenze professionali e un forte potenziale di sviluppo». Il presidente di Confindustria Salerno, Antonello Sada, constata che «il Sud è in grande spolvero, c'è una rinnovata voglia del fare. E questa iniziativa va proprio in questa direzione». «Il farmaceutico - rileva - sta crescendo e, infatti, i dati di Srm, il centro studi legato a Intesa Sanpaolo, ce ne danno contezza. Il Sud sta riguadagnando posizioni nel digitale, nell'agroalimentare, nel farmaceutico, nell'aerospaziale, tutti settori ad alto valore aggiunto».

IL COMPARTO

A fotografare lo stato di salute del settore è Giuseppe Gallo, vicepresidente della

Camera di Commercio di Salerno: «L'export farmaceutico in Campania rappresenta il 13,6% dell'export nazionale. Per quanto riguarda il settore chimico-farmaceutico della provincia di Salerno, che si compone di 140 unità locali attive con oltre mille addetti, si evidenzia la capacità di ripresa e di investimento. Sul fronte delle esportazioni si registra un significativo rafforzamento. Parliamo di un export di quasi 60 milioni di euro del 2024, in crescita rispetto all'anno precedente del 23%. Anche i dati disponibili del 2025, cioè fino a settembre, evidenziano una ulteriore crescita dell'export del comparto del 6%». Il presidente del Consorzio Asi Salerno, Antonio Visconti, sottolinea che «è un investimento che viene fatto in un settore strategico, quello farmaceutico, per il quale la Campania si distingue sempre di più come area di eccellenza. Poi, è un investimento che viene realizzato in un'area interna». «Il sostegno di Invitalia dà anche il segno - osserva - che quest'iniziativa non è fine a se stessa, ma si inserisce in una dimensione di contratto di sviluppo, quindi di un'intera filiera produttiva. Il tutto, poi, in un'area Asi per la quale abbiamo posto particolare attenzione».

LA TENUTA

Per Fulvio Bonavitacola, assessore regionale ad Attività produttive e Sviluppo economico, «uno stabilimento d'avanguardia a Palomonte, che si colloca all'attenzione nazionale e internazionale, è motivo di vanto soprattutto delle nostre aree interne e dimostra che il binomio industria-modernità non parla solo di grandi aree urbane, ma può parlare anche delle zone più periferiche che, in questa provincia, stanno dando un importante contributo a mantenere la tenuta produttiva». Bonavitacola, poi, ai giornalisti che gli chiedono della questione che riguarda i dipendenti delle Fonderie Pisano, risponde: «I lavoratori devono essere tutelati in ogni modo. Qualunque sia la soluzione, noi siamo impegnati a garantire la continuità occupazionale in questo stabilimento o in uno stabilimento simile in un altro luogo o, addirittura, in un'altra azienda. Quindi, le ipotesi sono diverse, ma non c'è dubbio che i lavoratori vanno tutelati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisiopharma rafforza la propria presenza nel Mezzogiorno e, in par...

IL PROGETTO

Domenico Casale

Fisiopharma rafforza la propria presenza nel Mezzogiorno e, in particolare, in Campania. È a Palomonte, nel cuore delle aree interne del Salernitano, che nascerà un nuovo stabilimento produttivo, frutto di un investimento di circa 27 milioni di euro. Il progetto, presentato ieri nella sede di Confindustria Salerno, è sostenuto con un importante contributo di Invitalia, attraverso lo strumento agevolativo del contratto di sviluppo industriale, e dall'unità di missione attrazione e sblocco degli investimenti del ministero delle Imprese e del Made in Italy. La nuova struttura sarà dedicata alla produzione di farmaci iniettabili sterili in flaconi e siringhe preriempite e consentirà di ampliare, in maniera significativa, la capacità produttiva dell'azienda già presente a Palomonte con un sito di circa 4mila metri quadrati con un potenziale di circa 40 milioni di flaconi e altrettanti di siringhe preriempite. Oltre al valore industriale, il progetto assume rilevanza per il territorio anche in termini di occupazione qualificata e sviluppo economico, come confermato dal direttore di Fisiopharma, Nicola Cadei, il quale ha spiegato che «con il nostro nuovo stabilimento, avremo dei nuovi occupati e una crescita della popolazione aziendale di circa il 30%». Oggi, l'azienda conta oltre 130 dipendenti. Il nuovo polo di innovazione farmaceutica è già in costruzione e si prevede di completarlo entro l'inizio del prossimo anno, seguendo elevati standard in termini di qualità, sicurezza e sostenibilità ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista - Il Presidente della Camera di Commercio illustra le scelte adottate e condivise dal Consiglio

Prete: «Piano strategico per il turismo per non navigare a vista»

«Abbiamo scelto di agire perché il mercato globale non cerca il singolo comune, ma la destinazione»

di Luigi Tursi

Presidente Prete, l'importanza di adottare un Piano strategico per il turismo.

"Oggi non basta più avere un 'bel territorio' per essere competitivi. Il turismo moderno richiede organizzazione. Adottare un Piano strategico significa smettere di navigare a vista e dotarsi di una bussola: definire chi siamo, a chi vogliamo parlare e, soprattutto, cosa offriamo ai visitatori. È lo strumento che trasforma le potenzialità in economia reale e sostenibile per le nostre imprese."

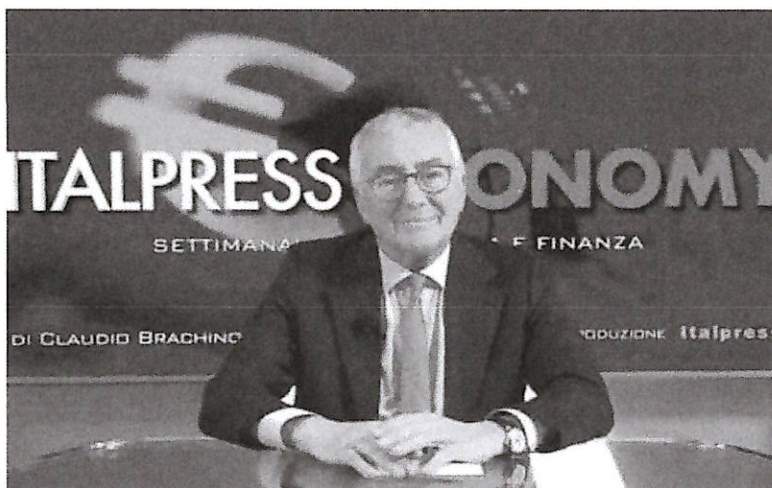
Salerno e la Provincia a Sud, come si arriva a questa scelta da parte della Camera di Commercio?

"La Camera di Commercio ha il dovere di guardare all'intera provincia come a un ecosistema unico. Il Sud della nostra provincia, con asset di prestigio mondiale come Paestum e Velia, il Cilento, la Certosa di Padula e il valore immateriale della Dieta Mediterranea, è una risorsa straordinaria che però ha vissuto finora di un turismo soprattutto indigeno e di una promozione frammentata. Abbiamo scelto di agire perché il mercato globale non cerca il singolo comune, ma la 'destinazione'. Vogliamo che un turista che arriva a Salerno percepisca un'offerta integrata che va dal capoluogo alle aree più interne."

La Camera di Commercio ha fatto ricorso a due principali soggetti tecnici: quali sono e perché questa scelta?

"Abbiamo puntato sull'eccellenza per avere dati certi su cui costruire. Ci siamo affidati a ISNART, la società del sistema camerale, per l'analisi scientifica dei flussi e del sentiment e a FTOUTRISM, guidata da Josep Ejarque, per elaborare su questa base la visione strategica e la costruzione dei prodotti turistici. Incrociare i dati oggettivi sui comportamenti di spesa e di gradimento con l'esperienza di un grande esperto internazionale ci permette di non sbagliare gli investimenti".

Si parla di un presidio



“
Abbiamo istituito un'Unità Operativa specifica all'interno della Camera
”

operativo di attuazione del Piano strategico della Camera di commercio: come funziona e le finalità?

"Il Piano non deve restare un libro dei sogni chiuso in un cassetto. Per questo abbiamo istituito un'Unità Operativa specifica all'interno della Camera. Sarà il 'motore' del progetto: avrà il compito di monitorare i risultati, dialogare costantemente con gli operatori privati e gli enti locali, e gestire gli strumenti digitali, come il nuovo portale dedicato. È la garanzia che ogni azione prevista venga effettivamente messa a terra."

C'è una definizione delle linee guida di una DMO a livello territoriale?

Dobbiamo essere molto concreti: sul territorio provinciale esistono diverse iniziative per la costituzione di DMO, ma sappiamo bene che i tempi burocratici e organizzativi per renderle pie-



namente operative non sono brevi. Per questo motivo, la Camera di Commercio ha inteso agire subito con questo piano strategico, offrendo una regia operativa immediata. Restiamo, ovviamente, spettatori interessati e aperti al dialogo: se e quando le DMO territoriali diventeranno una realtà consolidata e presenteranno obiettivi in linea con la nostra visione di sviluppo, avranno senz'altro l'attenzione della Camera."

La provincia di Salerno viene qualificata Destinazione di fama internazionale ma ci sono delle criticità: come superarle?

"La nostra notorietà è alta, ma scontiamo limiti storici: l'eccessiva stagionalità, la

cloturismo, turismo religioso ecc. — rendendoli acquistabili e fruibili facilmente, migliorando al contempo la narrazione digitale del territorio."

Senza accessibilità l'attrattiva resta teorica: il ruolo dell'aeroporto Costa d'Amalfi-Cilento e ulteriori potenziamenti dei servizi in programma?

"L'aeroporto è il nostro asso nella manica. È la leva che ci permetterà di puntare a un incremento del turismo internazionale. Ma l'aereo da solo non basta: stiamo lavorando con altre istituzioni affinché lo scalo sia perfettamente integrato con il sistema dei trasporti su gomma, ferro e mare. L'accessibilità deve essere fluida: il turista deve poter arrivare a Paestum o nel Cilento con

la stessa facilità con cui raggiunge Salerno."

8. Il Consiglio camerale ha approvato un provvedimento ad hoc. Soddisfatto?

"Moltissimo. Il voto unanime assunto dal Consiglio sull'atto di indirizzo proposto, dimostra che c'è piena consapevolezza della sfida che abbiamo davanti. Non è solo un atto burocratico, è l'assunzione di una responsabilità collettiva verso il futuro economico del salernitano. Ora inizia la fase più stimolante: il confronto con gli Enti territoriali, in primis i Comuni, e le imprese della filiera per trasformare questo piano in realtà."

“
L'aeroporto ci permetterà di puntare a un incremento del turismo internazionale
”

frammentazione dei servizi e una difficoltà nel fare rete. Le superiamo passando da una 'promozione di luoghi' a una 'gestione di prodotti turistici'. Dobbiamo offrire pacchetti integrati — mare, cultura, enogastronomia, ci-

CAVA DE' TIRRENI

Stava completando la demolizione di un solaio quando sarebbe caduto da un'altezza di circa cinque metri, riportando gravi ferite alla testa. Portato in ospedale, è morto poche ore dopo. Nuovo incidente sul lavoro a distanza di 24 ore dalla tragedia del 24enne di Sarno Carmine Albero, che ha perso la vita nell'azienda di Nocera Inferiore dove lavorava per pagarsi gli studi al Conservatorio. La nuova "morte bianca" porta il nome di Rocco Costantino, 61enne residente a Siano, sposato e padre di quattro figli. Ha perso la vita mentre lavorava martedì scorso all'interno di un esercizio commerciale in via XXV luglio, a Cava de' Tirreni. Per Rocco non c'è stato nulla da fare: le ferite non gli hanno lasciato scampo.

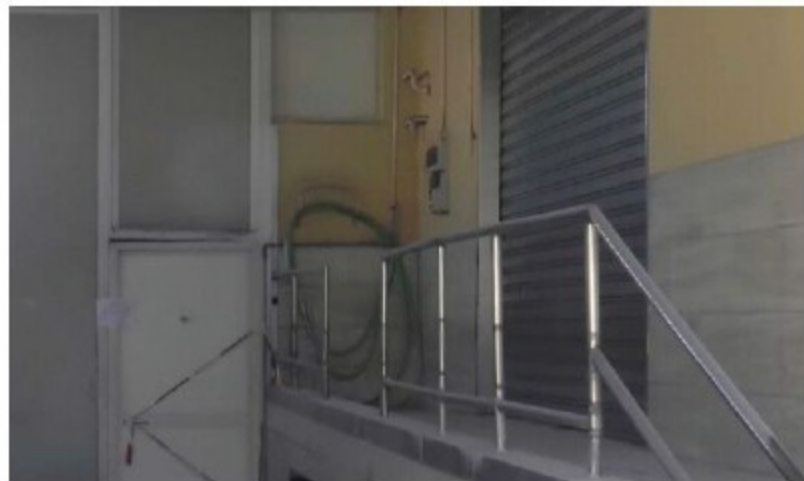
A trasportarlo al "Santa Maria dell'Olmo" è stato un suo coetaneo e compagno di lavoro che ai medici del Pronto soccorso aveva parlato di una poco probabile caduta di Costantino dall'auto. I medici cinesi hanno intuito che le ferite sul corpo del 61enne non erano compatibili con questa versione dei fatti e hanno avvertito i carabinieri del Reparto territoriale di Nocera Inferiore. I militari del tenente colonnello Gianfranco Albanese, non senza difficoltà, sono riusciti a risalire al luogo dove l'operaio stava lavorando.

Sono in corso accertamenti per verificare se le opere in corso fossero state autorizzate dal Comune e se il 61enne fosse assunto da una ditta oppure lavorasse autonomamente assieme all'amico

L'EMERGENZA "MORTI BIANCHE"



Rocco Costantino e, a destra, il locale dell'attività commerciale dove è avvenuta la tragedia



Crolla il solaio del negozio Muore l'operaio di Siano

L'incidente sul lavoro avvenuto in un'attività commerciale di Cava de' Tirreni. Il 61enne Rocco Costantino portato in ospedale da un collega. Indaga l'Arma

alla demolizione di un solaio. Il luogo dove è avvenuto l'incidente è stato sottoposto a sequestro. Le indagini continuano sotto la direzione della procura di Nocera Inferiore.

Le indagini riguarderanno l'intera attività edilizia, comprese le dichiarazioni del col-

lega di lavoro del deceduto.

La tragedia ha commosso l'intera comunità di Siano dove il 61enne era molto conosciuto, anche se era solito frequentare anche Cava de' Tirreni.

«A nome mio, dell'Amministrazione e dell'intera comunità - ha affermato il sindaco

di Siano, Giorgio Marchese - esprimo il più profondo cordoglio alla famiglia Costantino, per la tragica e prematura scomparsa di Rocco, vittima di un incidente sul lavoro».

«In questo momento di grande dolore - ha aggiunto - ci stringiamo con sincera vic-

inanza ai suoi familiari e a tutti coloro che gli hanno voluto bene».

Anche Giuseppe Marchesano, segretario generale Filca-Cisl Salerno, ha espresso il dolore del sindacato per «questa nuova, inaccettabile tragedia in un cantiere edile»,

dicendosi vicino ai familiari e ai colleghi della vittima». «Questa tragica notizia - ha aggiunto - è arrivata mentre eravamo in centinaia a Milano all'Attivo unitario di Feneall'Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, per ribadire l'impegno del sindacato sul fronte della sicurezza sul lavoro, e in edilizia in particolare. La sicurezza nei cantieri si garantisce con la formazione e l'informazione, la prevenzione, investimenti sull'innovazione, più controlli e una maggiore cultura della sicurezza, già a partire dalle scuole. In Italia muore in media un operaio edile ogni due giorni, e il nostro territorio, purtroppo, non fa eccezione».

Salvatore De Napoli

(hanno collaborato: Luisa Trezza e Annalaura Ferrara)

RIPRODUZIONE RISERVATA

«Fonderie, lavoro per gli operai pure altrove»

L'assessore Bonavitacola non indica possibili delocalizzazioni: «Ma garantiremo l'occupazione»



Lo stabilimento di Fratte delle Fonderie Pisano

Le possibilità rimangono tutte in piedi, dalla delocalizzazione a Foggia alla mobilità in aziende di altri comparti produttivi. Ma l'unica strada che l'assessore regionale alle Attività produttive e allo Sviluppo economico, **Fulvio Bonavitacola**, non indica è un'area nel Salernitano dove trasferire le Fonderie Pisano decarbonizzate. «I lavoratori devono essere tutelati in ogni modo, qualsiasi sarà la soluzione. Noi siamo impegnati a garantire la continuità occupazionale in questo stabilimento, in uno similare o addi-

rittura in un'altra azienda», ha sottolineato il rappresentante della giunta di **Roberto Fico** (e, nel corso del governo di **Vincenzo De Luca**, delegato all'Ambiente) a Otto Channel uscendo da Confindustria. Parole che sono tutte concentrate sul destino dei lavoratori ma che non considerano i desideri degli operai che ha anni chiedono che sia individuata un'area alternativa a Fratte per traslocare la fabbrica, senza però dover andare a Foggia dove i Pisano hanno già degli spazi pronti a essere riconvertiti.

Un tassello fondamentale per comprendere il destino della delocalizzazione e soprattutto la sorte dei 100 operai sarà la decisione rispetto all'autorizzazione integrata ambientale. La Conferenza dei servizi dello scorso 18 febbraio si è conclusa con un preavviso di diniego all'autorizzazione che significherebbe, per un verso, la chiusura immediata dello stabilimento di via dei Greci dall'altro l'avvio di una nuova battaglia giudiziaria nei tribunali amministrativi. La chiusura dell'opificio, infatti, sarebbe un grosso problema

anche nell'ottica dello spostamento perché questa tipologia di produzioni ha necessità di continuità. Sullo sfondo ormai si è riaperta la vertenza degli operai che già sono tutti in cassa integrazione fino al prossimo settembre. I lavoratori sono in attesa della risposta alla convocazione di un tavolo interistituzionale che dovrebbe essere convocato dal prefetto, **Francesco Esposto**, proprio per tentare una mediazione sulla delocalizzazione, ad esempio nella zona Asi. (e.t.)

Il porto si rifà il "look" in vista dell'estate

Previsti interventi per 140mila euro nella parte superiore dello scalo marittimo

MAIORI

Il Comune di Maiori, guidato dal sindaco **Antonio Capone**, ha affidato alla Cogesat srl di Sant'Egidio del Monte Albino, un intervento del valore di oltre 140mila euro per la manutenzione straordinaria dell'area portuale, con lavori su pavimentazione e sottoservizi da completare in 60 giorni lavorativi.

L'intervento riguarda la zona superiore del porto e prevede il rifacimento della pavimentazione stradale, il ripristino di alcuni sottoservizi e la predisposizione per l'installazio-

ne di una cabina elettrica di trasformazione.

Un passaggio tecnico ma strategico, che consentirà in prospettiva l'installazione di misuratori per l'energia e un miglioramento complessivo dell'efficienza degli impianti.

In programma anche la sistemazione di rivestimenti in marmo divelti, il ripristino di chiusini stradali e il rifacimento di griglie, oltre ad altre lavorazioni necessarie per rendere più sicura e funzionale l'area.

La procedura seguita è quella dell'affidamento diretto sotto

soglia, prevista dal nuovo Codice dei Contratti per lavori di importo inferiore a 150mila euro.

Il Comune ha richiesto un preventivo a tre operatori economici attraverso la piattaforma telematica certificata, ed è stata presentata una sola offerta economica valida, poi risultata aggiudicataria.

L'amministrazione ha quindi dichiarato efficace l'aggiudicazione dopo le verifiche di rito, comprese quelle relative alla regolarità contributiva, fiscali e antimafia.

I lavori dovranno essere ulti-

mati entro 60 giorni lavorativi dalla consegna del cantiere.

Un cronoprogramma che sarà determinante per valutare l'impatto sull'operatività del porto, snodo centrale per il turismo e per i servizi legati alla nautica. L'area portuale rappresenta infatti uno dei punti più sensibili della città, sia in termini economici che di immagine, soprattutto in vista della stagione turistica.

L'intervento si inserisce nel più ampio programma di riqualificazione dell'arenile e delle infrastrutture connesse, con l'obiettivo dichiarato di



Il porto di Maiori: via a interventi per 140mila euro

migliorare la fruibilità degli spazi e l'efficienza dei servizi. Resta ora da monitorare l'avvio concreto del cantiere e il rispetto dei tempi previsti, elementi che incideranno

direttamente sulla vivibilità dell'area e sulla percezione dell'intervento da parte di operatori e cittadini.

Morena De Luca

RIPRODUZIONE RISERVATA

I cantieri "rallentano" per il maltempo

Raffica di proroghe per gli interventi in corso in città: posticipata anche la consegna della palestra a Mariconda

Mancano ancora un paio di giorni poi, stando al cronoprogramma già variato due volte, il 28 febbraio dovranno essere terminati i primi lavori di riqualificazione dell'area dell'ex Cava D'Agostino, a Brignano. Si tratta degli interventi di messa in sicurezza e di sistemazione di tutta la zona del laghetto che dovrà ospitare campi da rugby e da calcio, palestre oltre che attività per il tempo libero (il cantiere per gli impianti sportivi e le altre strutture, invece, è ancora in corso). La fine di questo febbraio è la data che è stata indicata nella seconda delle due richieste di proroga avanzate dal "Consorzio Stabile Valori" che si è aggiudicato i lavori il 19 febbraio del 2023 per un importo netto di 4 milioni 704mila euro, con ribasso offerto del 27,780%. La prima proroga alla scadenza per la consegna dei lavori, infatti, è stata richiesta e accordata dal responsabile del procedimento fino al 29 gennaio scorso. Successivamente, però, come si legge in una determina, il Consorzio ha chiesto un'ulteriore dilazione dei tempi di un mese «a causa delle condizioni meteorologiche avverse



La mini-palestra in corso di costruzione a Mariconda

che si sono verificate nel corso dell'esecuzione dei lavori». Scadenza che, quindi, è slittata alla fine di questo mese. Stessi problemi dovuti al maltempo e richiesta di proroga sulla consegna dei lavori anche nel caso dell'intervento di riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica, di riqualificazione energetica, sismica e ambientale degli appartamenti Erp a Sant'Eustachio, opera finanziata con i fondi del Pnrr e "gemella" dell'intervento di riqualificazione varato anche per le case popolari delle Fornelle. Anche in questo caso, la cordata d'impresе appaltatrici guidate dalla società "Voto Group" ha chiesto altri trenta giorni di tempo per continuare le operazioni perché, si legge nella documentazione, «a causa delle straordinarie circostanze

meteorologiche (pioggia invernale, nonché il caldo torrido estivo), che non hanno permesso un regolare andamento dei lavori, si sono dilatati i tempi di esecuzione». In questo caso, gli uffici comunali hanno fissato il nuovo termine massimo del cantiere per il prossimo 8 marzo. E le avverse condizioni meteo hanno inciso anche sui tempi di consegna di un terzo inter-



I CONTROLLI DEL NAS

Stop al reparto macelleria di un market

Controlli a tappeto dei carabinieri del Nas, agli ordini del tenente colonnello Rosario Basile, a Salerno e nel resto della provincia. Nel capoluogo è stata disposta la sospensione immediata del reparto macelleria di un supermercato per gravi carenze igienico-sanitarie: i militari del Nucleo anti-sostituzioni hanno rilevato all'interno dei locali controsoffittatura mancante, umidità e sporco pregresso, presenza di materiali non pertinenti e alimenti conservati in modo non idoneo. Nella stessa attività sono state

impartite prescrizioni su sistemi antintrusione e gestione di spogliatoi e stoccaggi. I controlli del Nas di Salerno sono stati allargati anche al resto della provincia: nel Cilento sequestrati in un ristorante 25 chili di alimenti - in particolare carne, pesce, pasta fresca e semifreddi - privi di tracciabilità. Prescrizioni per alcune attività commerciali nella Valle dell'Irno e nella Piana del Sele, con una sanzione per carenze nell'autocontrollo. Complessivamente, i carabinieri hanno elevato multe nei controlli effettuati per 7.500 euro.

ze meteorologiche (pioggia invernale, nonché il caldo torrido estivo), che non hanno permesso un regolare andamento dei lavori, si sono dilatati i tempi di esecuzione». In questo caso, gli uffici comunali hanno fissato il nuovo termine massimo del cantiere per il prossimo 8 marzo.

E le avverse condizioni meteo hanno inciso anche sui tempi di consegna di un terzo inter-

vento, quello per la realizzazione di una struttura sportiva a Mariconda, nei pressi del Parco del Mercatello, una "mini palestra" di quartiere dedicata a sport come le arti marziali con un investimento complessivo di 3,5 milioni di euro (anche in questo caso si tratta di fondi Pnrr) e l'intervento affidato alla ditta "Vangone". Nel verbale di consegna dei lavori viene indicata

la data del 29 gennaio scorso per il termine di ultimazione delle lavorazioni. Invece, con nota dello scorso 8 gennaio, la società appaltatrice ha chiesto «che il termine per l'ultimazione dei lavori venga posticipato di 60 giorni». Quindi la nuova consegna è per il prossimo 31 marzo. Con la buona pace dei vari assessori che hanno volta volta inaugurato i cantieri, i lavori sono destinati a continuare. E non si tratta certamente delle prime opere che di proroga in proroga vengono consegnate in forte ritardo rispetto ai piani. Tra i lavori più prorogati ci sono sicuramente il restyling del Giardino della Minerva e del Parco del Mercatello che, tra l'altro, non è nemmeno ultimato perché servono altri fondi per sistemare i ponticelli ma anche la riqualificazione del Corso che è ripartita negli scorsi giorni con le traverse secondarie è stata più volte allungata a causa di vari problemi, dal dedalo di sottoservizi che si è dovuto sistemare alle varie occasioni ed eventi - su tutti Luci d'artista - che hanno rallentato la conclusione dell'intervento. (e.t.)

L'INTERVISTA / Giorgio Ventre

Di Nando Santonastaso

“Innovazione, si vince al Sud, la sfida dell'Italia in Europa”

Professor Ventre, Napoli capofila del Sud in crescita da anni anche in termini di innovazione e ricerca è una sorpresa anche per lei che, di fatto, con la convenzione tra Federico II e Apple ha gettato le basi per questo cambio di paradigma? «Francamente, all'inizio, quando avviammo il dialogo con Apple su cosa si poteva fare insieme, c'era soltanto la volontà di far conoscere l'enorme potenziale della città e della nostra Università. Ma fummo anche fortunati, perché, con l'allora rettore Gaetano Manfredi e altri colleghi, avevamo già iniziato a ragionare su come accrescere la presenza dell'ateneo nella vita di Napoli e della regione. E non a caso il primo obiettivo del campus di San Giovanni a Teduccio era di insediare laboratori di ricerca in grado di collaborare con imprese ed enti pubblici, mettendo a disposizione i nostri spazi: abbiamo capito ben presto che la scelta era giusta, che era possibile cambiare anche la prospettiva accademica e che eravamo ad un punto di partenza, non di arrivo». La sinergia tra imprese e mondo della ricerca è diventata il "modello Napoli", un ecosistema diffuso negli anni successivi anche in altre realtà metropolitane del Sud, da Bari a Catania, a Cosenza. «E non a caso ha citato altri tre esempi di grandi atenei del Mezzogiorno. Offrire competenze, talenti, idee, start up è diventata ormai una consapevolezza vera e propria. Ma per quanto un ateneo possa essere all'altezza di questa sfida conta anche il contesto in cui esso si muove. Noi siamo partiti con un'azienda internazionale che aveva messo gli occhi su Napoli ma abbiamo anche potuto contare sulla disponibilità della politica locale, come nel caso della prima giunta De Luca, a sostenere i nostri progetti. Oggi è la politica nazionale e in particolare il Pnrr ad avere dato un impulso fortissimo non solo alla ricerca ma anche alla modernizzazione dello Stato, presupposto decisivo di ogni processo di crescita. Sapere che la Pubblica amministrazione della Germania utilizza ancora i fax fa riflettere». Il Sud sembra aver colto l'importanza di questo cambiamento. Crescono Pil, occupazione, export, in Campania ci sono pmi innovative seconde per numero solo alla Lombardia. Anche il Nord sembra averlo scoperto «Il Sud ha sfruttato un vantaggio non trascurabile, era più libero dai vincoli di una presenza industriale vecchia, di un mondo fatto ancora di imprese soprattutto tradizionali. E i risultati da lei accennati dimostrano che il cambio di paradigma sta avvenendo anche se il percorso resta lungo, a partire dal fatto che un incremento degli occupati, basato soprattutto su edilizia e turismo come spiega l'ultimo Rapporto Svimez, non può rassicurarci, al pari dell'alta percentuale di dispersione scolastica ancora esistente». Oggi l'attrattività del Mezzogiorno anche in termini di investimenti, a cominciare da quelli favoriti dalla Zes unica, è un dato di fatto. «Non c'è dubbio. È venuto fuori in questi anni un ecosistema in parte nascosto, fatto di imprese che avevano una grande capacità di innovazione: paradossalmente, la deindustrializzazione folle del Sud degli anni '70 e '80 alla fine ci ha lasciato con la necessità di inventarci un nuovo futuro. Ed è qui che

è nata la svolta come dimostrato dalla nascita di distretti ad alta innovazione tecnologica come quelli aerospaziali o dell'ICT in Campania, Puglia e anche Calabria e Sicilia». Si può parlare di tendenza acquisita alla crescita o il dubbio sul dopo Pnrr è molto più serio di quanto si possa immaginare?

«È la questione chiave. E non mi riferisco solo al Sud perché non sono mai stato un difensore di visioni ideologiche del genius loci. Servono soprattutto politiche nazionali e sovranazionali. Nel nostro Paese, la capacità di vendere prodotti ad alta innovazione, coniugando ingegneria solida e stile per intenderci, si è in gran parte perduta: il motore centrale della Vespa, il televisore Brionvega con la maniglia, i prodotti Moplen per la casa erano, con tanti altri, il simbolo dell'innovazione italiana. Purtroppo, abbiamo deciso invece di puntare con alcuni distretti solo sulla fornitura in filiera di componenti per altri mercati, Francia e Germania in testa, dipendendo quasi esclusivamente dalle dinamiche di prezzo. Oggi dobbiamo invece cambiare prospettiva e la scelta non va fatta in Campania ma a livello nazionale». Cosa vuol dire, in concreto?

«Che bisogna approfittare della volontà di questa Europa di andare verso l'eccellenza e l'ottimo, accettando il cambiamento che prima o poi ci sarà, come nel caso delle auto elettriche. Elettronica, informatica, chimica sono investimenti sempre più indispensabili: cambiamo le filiere e rendiamole più competitive. E l'Italia ce la può fare perché la spinta proveniente anche dal Sud rende sempre più omogeneo il Paese. Se non qui, al Sud, dove sarebbe possibile vincere questa sfida?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Graded e Wsc: «Partnership per supportare la crescita di Grastim»

Imprese

napoli «White Summit Capital, gestore indipendente di investimenti in infrastrutture a servizio della transizione energetica, ha firmato un accordo di investimento per avviare una partnership con Graded Holding, della famiglia Grassi, finalizzata all'acquisizione di una partecipazione di maggioranza in Grastim, azienda italiana leader nelle infrastrutture per la generazione distribuita e nella fornitura di soluzioni energetiche integrate per clienti industriali». Lo annuncia una nota. Che prosegue: «L'operazione rappresenta il primo investimento diretto in Italia per Wsc Dif-II. Il settore della generazione distribuita in Italia è in forte sviluppo e il crescente impegno da parte delle aziende industriali sulle strategie di decarbonizzazione offre a Grastim importanti opportunità di crescita».

Sotto la guida del ceo Gianfranco Milani e del presidente Vito Grassi, e grazie a un team di circa 50 professionisti, «Grastim negli ultimi venti anni ha saputo costruire una delle piattaforme di generazione distribuita più solide nel panorama italiano. La società serve grandi gruppi industriali multinazionali attraverso un modello integrato asset-backed e offre servizi di progettazione, finanziamento diretto, costruzione e gestione completa di impianti su misura dei clienti».

Il modello integrato «offre ai clienti di Grastim soluzioni integrate off balance sheet, in grado di garantire una fornitura energetica sicura, efficiente e competitiva». La famiglia Grassi, «attuale azionista di Grastim, era interessata ad indentificare un partner di lungo periodo che contribuisse a sostenere la società nell'ulteriore percorso di crescita, per lo sviluppo e l'adozione di nuove tecnologie per decarbonizzare ulteriormente i processi industriali e per investimenti in soluzioni rinnovabili complementari grid-scale». Wsc «fornirà supporto finanziario a Grastim per accelerare l'implementazione di progetti per circa €300 milioni di investimenti nei prossimi cinque anni. L'operazione è coerente con il mandato del fondo Wsc Dif-II, volto a sostenere la decarbonizzazione industriale attraverso lo sviluppo di infrastrutture essenziali per la transizione energetica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parità di genere,Manzo (Bcc):risultati reali

«Le Bcc associate hanno espresso la necessità di un intervento che parta dall'analisi organizzativa per promuovere una vera e propria cultura della parità di genere all'interno delle loro realtà. Per raggiungere questo obiettivo ci siamo impegnati non solo formalmente ma attraverso tutti gli strumenti possibili e in primo luogo promuovendo ai nostri vertici aziendali figure femminili che per le loro qualità professionali hanno subito dato un contributo essenziale alla nostra crescita e alla innovazione del sistema del credito cooperativo». Così il presidente della Federazione Banche di Comunità Campania Calabria, Amedeo Manzo (foto). L'ottenimento della Certificazione — specifica Manzo — «si colloca nell'ambito degli obiettivi dell'Agenda 2030, con il focus sul Goal 5 dedicato alla parità di genere».

Materias e Dac, intesa sui materiali aerospaziali

Tra laboratori e linee produttive, Materias e il Dac (Distretto aerospaziale della Campania) stringono un'alleanza che parla il linguaggio dei materiali e guarda a cielo e orbita. Un accordo che mette in continuità visione scientifica e capacità industriale, raccogliendo l'eredità di Luigi Nicolais per trasformare l'innovazione in risultati concreti per aeronautica e Spazio. L'azienda, fondata per l'appunto dal professor Nicolais venuto a mancare recentemente, è diventata rapidamente un punto di riferimento nel settore dei materiali avanzati e il Dac hanno siglato un accordo di collaborazione per promuovere iniziative e progetti di ricerca, sviluppo, sperimentazione e certificazione di materiali innovativi e dei relativi processi produttivi avanzati, con applicazioni in ambito aeronautico e spaziale. «Con questa intesa mettiamo a fattor comune competenze e strumenti per accelerare il passaggio dalla ricerca alla validazione e, quando necessario, alla certificazione delle soluzioni più promettenti per l'aerospazio», spiega la ceo di Materias, Caterina Meglio, sottolineando come l'accordo non solo nasca dalla complementarietà delle competenze ma anche dalla volontà di rafforzare una collaborazione stabile per trasformare l'innovazione in risultati industriali. Il tutto per stimolare la partecipazione a progetto sia locali che internazionali. «Il Distretto — dice Luigi Carrino, presidente del Dac — lavora da anni per rafforzare l'integrazione tra competenze scientifiche e capacità produttive e per rendere la filiera sempre più competitiva». Una ricerca di competitività che ha un significato particolare e che segue il solco del percorso di Luigi Nicolais che da sempre si è distinto per la sua capacità di costruire ponti tra scienza dei materiali, capacità produttiva e politiche dell'innovazione. Infatti, per la filiera aerospaziale campana e nazionale, l'accordo potrà tradursi in un vantaggio concreto lungo l'intero percorso che va dallo sviluppo alla qualificazione e certificazione di nuove soluzioni, contribuendo a ridurre tempi e rischi dei processi di adozione industriale, ad attrarre opportunità su programmi e bandi competitivi e a rafforzare la capacità di collaborazione tra grandi imprese, Pmi, ricerca e territorio. «L'accordo con Materias — continua Carrino — va in questa direzione: creare un asse stabile sul tema dei materiali avanzati e dei processi produttivi, che sono strategici per aeronautica e Spazio, e generare nuove occasioni di sviluppo, collaborazione e crescita per le imprese campane e nazionali. È un impegno che sentiamo anche come continuità ideale della visione di Luigi Nicolais: trasformare l'innovazione in valore industriale e in opportunità per l'ecosistema campano e per il Paese».

Trasporti, la gomma batte ancora il ferro ma l'Interporto di Nola in controtendenza

LE INFRASTRUTTURE

Antonino Pane

L'Italia è quarta in Europa per trasporto merci su ferro, e quinti su gomma. Lo dice l'Istat, ma non è così dappertutto: l'Interporto di Nola, ad esempio, anche nel 2025 ha registrato un incremento del 50% (rispetto al 2024) del numero dei treni movimentati all'interno del terminal intermodale. Nola è riuscita a toccare la quota di 2mila treni all'anno. E di conseguenza è cresciuto notevolmente anche il numero delle Uti (unità di trasporto intermodale), che segnano nel 2025 uno straordinario +52%. È il massimo? Nola può migliorare ancora? Secondo i dati dei primi mesi del 2026, le previsioni, fanno ipotizzare una ulteriore crescita: quest'anno Nola, grazie anche al collegamento con il porto di Gioia Tauro, potrebbe arrivare a superare i 3.000 treni con circa 100mila Uti movimentate complessivamente nel terminal interportuale. Per quanto riguarda il traffico di merce su gomma, il dato si mantiene stabile anche nel 2025, attestandosi intorno ai 5 milioni e mezzo di tonnellate, per la precisione, 5.551.622,56. «Siamo molto fiduciosi riguardo alla crescita del traffico intermodale nei prossimi anni. Il completamento dei lavori di Rfi sulla rete nazionale - sottolinea Claudio Ricci, ad Interporto Campano - creerà le condizioni per un forte aumento del traffico. Inoltre, i piani di sviluppo del Nola Business Park, considerando anche il Cis, fanno leva sull'opportunità di uno strumento di promozione territoriale importante come la Zes unica meridionale. La strategia si basa sulla crescita delle attività light industrial, commerciali e produttive. C'è una grande richiesta di spazi immobiliari, collegata anche allo sviluppo dell'e-commerce». Per Lucio Punzo, amministratore delegato di Tin (Terminal Intermodale Nola) il successo è la crescita sono frutto della qualità dei servizi offerti: «La nostra forza è stata la qualità dei servizi e della location, oltre che la funzione retroportuale dell'interporto di Nola - ha sottolineato Punzo - Oltre ai collegamenti intermodali, via strada, con Napoli e Salerno, abbiamo sviluppato numerosi servizi intermodali nazionali grazie alla fiducia degli operatori, a partire da Gts, e dal suo ad Alessio Mucciaccia, che è stato il primo operatore a credere fortemente nelle potenzialità e nella qualità dei servizi che offriamo. E poi - continua Lucio Punzo - fondamentale è stato il ruolo dell'armatore Gianluigi Aponte nell'attivare treni Msc (recentemente il Gruppo ha acquistato altri due locomotiri) dal terminal di Gioia Tauro a Nola. A questi vanno aggiunti altri operatori, quali Cfi, Fhp group, Multilog e Stante, che opera con la Polonia».

LO SCENARIO

Ma vediamo anche i dati complessivi elaborati dall'Istat. Nel 2024, il trasporto ferroviario di merci effettuato sul territorio nazionale da operatori nazionali ed esteri ha

movimentato circa 94,6 milioni di tonnellate e realizzato 22,9 miliardi di tonnellate-chilometro. Il solo trasporto interno (tra località di origine e destinazione entrambe italiane) è quantificabile in 35,7 milioni di tonnellate e 12,3 miliardi di tonnellate-chilometro. Nello stesso anno, il trasporto di merci su strada effettuato in Italia e all'estero da vettori italiani con veicoli pesanti, ossia quelli con portata utile superiore a 35 quintali, è pari a 1.110,5 milioni di tonnellate e 152,7 miliardi di tonnellate-chilometro; il trasporto interno è quantificabile in 1.084,2 milioni di tonnellate e 136,1 miliardi di tonnellate-chilometro. Sempre secondo l'Istat nel 2024, il trasporto ferroviario di merci in Italia, misurato in tonnellate-chilometro, rappresenta il 6,1% del totale dei Paesi Ue, posizionando il nostro Paese al quarto posto nella graduatoria europea. Il trasporto merci su strada, effettuato da vettori italiani e quantificato secondo lo stesso criterio di misurazione, rappresenta l'8,2% del totale dei Paesi Ue, valore che colloca l'Italia al quinto posto nella graduatoria europea. A questo punto bisogna anche dire, però, che la maggior parte del trasporto su gomma avviene negli ultimi chilometri dalle destinazioni. Più consistente, e di molto, la quantità di merce trasportata dai treni sulle lunghe percorrenze. E qui si innesta la questione dei raccordi ferroviari. A Napoli, ad esempio, come ha confermato il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale, Eliseo Cuccaro, i raccordi ferroviari interni al porto si stanno realizzando con i fondi del Pnrr. «Sono una priorità assoluta - ha detto Cuccaro, intervenendo a un dibattito al Polo dello Shipping - perché è indispensabile collegare il porto ai due grandi interporti di Marcianise e Nola con la ferrovia. Le banchine devono fare le banchine ed essere utilizzate per le movimentazioni; i container devono essere trasferiti agli interporti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo, balzo dei ricavi «Raggiunti gli obiettivi» anche nei siti in Campania

L'AD: «GRAZIE AI TARGET RAGGIUNTI ABBIAMO SUPERATO LE SFIDANTI GUIDANCE GIÀ INCREMENTATE NEL CORSO DELL'ANNO»

IL BILANCIO

Gianni Molinari

Il 2025 è stato un altro anno importante per Leonardo, il gruppo controllato dal ministero dell'Economia, che opera nei settori dell'aerospazio, della difesa e della sicurezza e che dopo l'inizio della guerra in Ucraina è impegnato su scala globale nel programma di rafforzamento dei sistemi di difesa. Sono in significativa crescita tutti gli indicatori rispetto al 2024: in aumento gli ordini, (che hanno raggiunto 23,8 miliardi di euro, +13,5% rispetto al 2024) "a conferma del continuo rafforzamento dei core business" anche grazie ad un importante ordine nel settore aeronautica, "in un contesto di mercato nel quale la domanda di sicurezza resta elevata". I ricavi del 2025 si sono attestati a 19,5 miliardi(+9,8% rispetto al 2024) con un incremento in doppia cifra in tutti i settori di business. L'Ebita (l'utile operativo prima di interessi, imposte e ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali) è stato pari a 1.752 milioni di euro (+14,9% rispetto al 2024), «sopra le attese del Gruppo ed in linea con il percorso di crescita sostenibile previsto dal Piano Industriale di Leonardo». L'indebitamento netto di gruppo, pari ad un miliardo è in netto miglioramento (- 44,2%) rispetto al 31 dicembre 2024 (1,8 miliardi di euro). Molto importante per i ricavi della Business unit Aerostrutture è il forte incremento per effetto della ripresa della domanda di fusoliere Boeing e dell'A220 di Airbus che vengono anche realizzate negli stabilimenti di Pomigliano e Nola.

CINGOLANI

«I risultati preliminari del 2025 evidenziano un sensibile aumento di tutti gli indicatori economico-finanziari oltre ad una significativa riduzione dell'indebitamento netto di Gruppo», ha detto l'amministratore delegato di Leonardo, Roberto Cingolani. «Grazie ai target raggiunti, abbiamo superato le sfidanti guidance già incrementate nel corso dell'anno. Si tratta del compimento di un virtuoso percorso iniziato tre anni fa, durante il quale abbiamo coniugato ad una chiara visione strategica una efficiente esecuzione nei processi per la piena realizzazione della Leonardo «one company». Sul fronte della sostenibilità, i risultati conseguiti confermano la validità della nostra strategia di riduzione degli impatti ambientali a fronte della crescita del Gruppo, a supporto della competitività e della resilienza del business. «Abbiamo inoltre ampliato gli investimenti in Ricerca e Sviluppo per accelerare su tecnologie e soluzioni avanzate e, con l'ingresso di nuove risorse, abbiamo rafforzato il patrimonio tecnico-scientifico e di

competenze del Gruppo. Le eccellenti performance del 2025 - ha concluso Cingolani - sono frutto del lavoro coeso e dell'impegno delle persone di Leonardo: un contributo che ci permette di guardare con ottime aspettative ai prossimi anni».

OMAGGIO A GUARGUAGLINI

Ieri presso la sede Leonardo di Piazza Montegrappa a Roma è stata intitolata la sala del Consiglio di Amministrazione della società alla memoria dell'ingegner Pier Francesco Guarguaglini, «per il fondamentale contributo alla crescita e all'affermazione del Gruppo a livello globale». Sentimenti di gratitudine e di profondo legame sono stati espressi nel corso della cerimonia dal Presidente di Leonardo, Stefano Pontecorvo, e dall'amministratore delegato e direttore generale, Roberto Cingolani. Nel giorno del compleanno dell'ingegner Guarguaglini, alla presenza dei familiari, i vertici di Leonardo hanno donato una targa commemorativa alla moglie, Marina Grossi, in ricordo del manager che «ha guidato il gruppo Finmeccanica in una stagione caratterizzata da visione industriale, scelte strategiche e costruzione di alleanze internazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Trasparenza salariale alla prova delle micro e piccole imprese»

Il mercato del lavoro. Il ministro Marina Calderone ha sottolineato l'esigenza di semplificazione nel recepimento della direttiva europea

Maria Carla De Cesari



Attenzione alla contrattazione collettiva ad opera delle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, ma occorre considerare il tessuto italiano caratterizzato da tantissime micro e piccole imprese. Tutoraggio e formazione per i giovani imprenditori. Impegno per sostenere le assunzioni di giovani e donne. Il ministro del Lavoro Marina Calderone riassume - intervenendo al Welfare 6 Hr summit promosso, a Milano, da «Il Sole 24 Ore» - le linee principali del suo impegno su trasparenza salariale e politiche del lavoro.

I bonus giovani e donne saranno prorogati con il decreto Milleproroghe, seppure con termini variabili. Si discute da tempo sugli effetti degli incentivi alle assunzioni rispetto al mercato del lavoro. Resta il fatto che continua il malessere dei giovani: la disoccupazione resta alta e continua la fuga all'estero.

Il Milleproroghe estende gli incentivi del decreto Coesione. Per il momento, per i giovani e per i lavoratori della zona economica speciale del Mezzogiorno, l'intervento è confinato alla scadenza del 30 aprile. Il nostro obiettivo, così come per gli incentivi alle assunzioni delle donne, è però quello di proseguire e di individuare nuove risorse.

Gli incentivi sono una strada giusta?

Nel 2025, soprattutto per quanto riguarda i giovani, abbiamo avuto risultati rilevanti. Rispetto all'anno precedente c'è stato un incremento di assunzioni a tempo indeterminato di oltre il 40%, come ha riportato «Il Sole 24 Ore». L'occupazione giovanile ha avuto un'inversione di tendenza. Registriamo anche una ripresa dell'occupazione femminile: dei 105mila giovani assunti, quasi il 50% è costituito da donne. Occorre lavorare perché i giovani comprendano che la strada dell'estero può essere un'opportunità di formazione e di confronto con altre culture ma che poi sia possibile tornare. Abbiamo investito nelle piattaforme tecnologiche per incrociare domanda e offerta e riteniamo che non sia solo il lavoro subordinato a poter offrire opportunità ai giovani, ma che ci sia molto spazio anche per l'autoimpiego.

A questo proposito, per l'autoimpiego alla dote finanziaria si abbinerà la formazione?

Siamo partiti da un dato purtroppo non positivo: il numero di anni di sopravvivenza delle start-up, in particolare di quelle giovanili. Per creare nuova impresa oggi non basta avere una buona idea. Servono competenze imprenditoriali e gestionali. Noi finanziamo non solo l'avvio dell'attività, ma anche la formazione dell'imprenditore e, una volta partita l'attività, il tutoraggio nei primi anni. Accompagnare i giovani nel percorso imprenditoriale consente di trasformare le criticità delle start-up giovanili in storie di successo.

Dall'agenzia delle Entrate sono arrivate le istruzioni per applicare la sostitutiva del 5% sugli aumenti stabiliti dai rinnovi contrattuali 2024-2026. Primo punto: l'agevolazione vale solo per i contratti nazionali.

L'obiettivo è rafforzare la contrattazione nazionale, dando alle organizzazioni datoriali e sindacali la possibilità di investire sui rinnovi. La relazione tecnica allegata alla misura chiarisce che vogliamo valorizzare la contrattazione collettiva. Consentire il rinnovo dei contratti, investire quasi 2 miliardi nella tassazione agevolata dei rinnovi e delle somme legate al lavoro faticoso, ampliare la soglia di tassazione per i premi di produttività significa migliorare la condizione reddituale e la capacità di spesa dei lavoratori.

La sostitutiva del 5% vale sole per le somme pagate nel 2026. Lavorerete per fissarla a regime?

Sono un tecnico e sono abituata ad applicare le norme, valutandone gli effetti concreti. Vediamo come andrà questa annualità. Il nostro

obiettivo è non far mancare sostegno a imprese e lavoratori e individuare misure che possano diventare strutturali, come è avvenuto per la riduzione del cuneo fiscale e contributivo.

L'arco temporale dei rinnovi considerati va dal 2024 al 2026. Per i contratti firmati vale - come spiegato dall'Agenzia - l'effetto trascinamento.

Sulle tranche contrattuali del 2024 e del 2025, corrisposte nel 2026, insieme alle quote del 2026, sarà possibile applicare l'imposta sostitutiva del 5 per cento. È un risultato importante, perché ha riconosciuto l'importanza di rinnovare contratti strategici per la nostra economia. Mi riferisco al settore dei servizi, ma anche al settore industriale, perché rientra tra i contratti che danno diritto alla tassazione agevolata anche il contratto dell'industria metalmeccanica.

Lo schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva sulla trasparenza salariale fissa una presunzione relativa di non discriminazione se si applica il contratto collettivo stipulato dalle parti comparativamente più rappresentative. In altre parti del testo si parla però, semplicemente, di contratto applicato. È un lasciapassare a contratti non leader?

Attuare una direttiva comunitaria è estremamente complesso, perché si tratta di applicare una norma scritta per 27 Paesi con strutture e sistemi normativi differenti, garantendo omogeneità all'intervento. Nel nostro Paese il tasso di copertura della contrattazione collettiva è molto ampio. L'obiettivo è evitare discriminazioni di genere: in Italia il gender pay gap si attesta al 4,3% rispetto al 12 della Ue. Abbiamo dunque ribadito che, laddove un'azienda applica un contratto collettivo nazionale sottoscritto dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative si instaura una presunzione di corretto comportamento.

Il contratto applicato?

Quando si fa riferimento al contratto applicato occorre considerare che esiste una normativa, ad esempio in ambito di appalti, che parla anche di contratto equivalente. Nelle indicazioni consegnate alle Camere, che dovranno esprimere il loro parere, abbiamo chiarito che il riferimento alla contrattazione stipulata dalle organizzazioni maggiormente rappresentative già costituisce un presupposto e una rassicurazione importante. La nostra attenzione deve però tenere conto della complessità del mondo del lavoro italiano, caratterizzato da piccole e piccolissime imprese. Sarà necessario confrontarsi con

le organizzazioni datoriali e sindacali per garantire un'applicazione razionale della norma, che tuteli anche i dati sensibili. È importante accompagnare l'applicazione della direttiva facendo in modo che la pubblica amministrazione chieda alle imprese e ai lavoratori solo le informazioni necessarie per la rendicontazione in sede comunitaria, aggregando i dati senza richiedere numeri che già possediamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprese e competenze: parte la cabina di regia per valorizzare il made in Italy

Nicoletta Cottone Claudio Tucci

Far dialogare imprese, territori e sistema formativo, valorizzando il made in Italy come patrimonio produttivo, culturale e identitario del Paese. Con questo obiettivo, sfidante, parte ufficialmente oggi la Fondazione «Imprese e competenze per il Made in Italy»; la cabina di regia, fortemente voluta dai ministri, Adolfo Urso (Imprese e made in Italy) e Giuseppe Valditara (Istruzione e Merito), presieduta dall'imprenditore Gianni Brugnoli.

«Al centro dell'impegno della Fondazione - racconta Brugnoli - vi è il collegamento tra mondo produttivo e istruzione, con particolare attenzione al liceo del Made in Italy, il percorso liceale pensato per offrire agli studenti una preparazione culturale ampia e una conoscenza dei sistemi produttivi italiani, e la nuova filiera tecnologico-professionale, il modello 4+2, vale a dire quattro anni di scuola superiore più due anni negli Its Academy, che stanno entrambi decollando per favorire competenze coerenti con le esigenze del mondo del lavoro e delle filiere del Made in Italy».

Del resto, il Made in Italy è uno dei driver di crescita dell'Italia, dalla manifattura ai servizi, e la Fondazione vuole proprio essere una sorta di "hub istituzionale" aperto a mondo economico (sono stati già avviati contatti con le principali associazioni datoriali, Confindustria, Confcommercio, Cna, solo per citarne alcune), territori e istruzione. «La prossima settimana sarò all'istituto Enrico Tosi di Busto Arsizio (Va) proprio per parlare di filiera tecnica e Made in Italy - prosegue Brugnoli -. Ci sono tante opportunità per i nostri giovani legate all'eccellenza italiana nei vari campi, dal tessile-moda al legno arredo, dal commercio all'arte, che vanno conosciute. Punteremo quindi molto sull'orientamento, a cominciare da famiglie e scuole».

Proprio con l'obiettivo di mettere in campo da subito «azioni concrete» il presidente Brugnoli ha già in rampa di lancio diverse iniziative: «La prima è il Premio Maestro del Made in Italy, un riconoscimento rivolto a imprese e imprenditori che si sono distinti come esempio di eccellenza del Made in Italy in Italia e nel mondo. Il 23 aprile, a Roma, assieme ai ministri Urso e Valditara,

consegneremo riconoscimenti a 17 realtà merceologiche che fanno formazione d'eccellenza verso le nuove generazioni. Seguiranno poi menzioni speciali a tre categorie di imprenditori: giovani, donne e sostenibili. Al Mimit poi realizzeremo l'Esposizione Permanente "Dare forma al Made in Italy: cultura e impresa in esposizione", dedicata al racconto delle eccellenze produttive italiane. Faremo anche il giro d'Italia del Made in Italy con varie tappe lungo tutto lo Stivale, siamo già in contatto con stakeholders pubblici e privati. Tra le altre iniziative, faremo anche dei Job day, assieme a società di lavoro interinale, che avranno la finalità di far incontrare ragazzi e ragazze con le imprese. Con la denatalità che morde e un'impresa su due in affanno nelle selezioni, dobbiamo rimboccarci le maniche e far capire che la nostra formazione tecnica legata al Made in Italy è una ricetta win win per i giovani e per il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un posto su due da coprire, ma più giovani inattivi

Giorgio Pogliotti



Quasi una posizione ricercata su due (per la precisione 46 su 100) per le imprese è difficile da coprire. Eppure la platea dei giovani impiegabili è aumentata, considerando che l'occupazione giovanile è diminuita del 3,5% su base annua (dati Istat del terzo trimestre 2025), e la riduzione della disoccupazione (-4,7%) non si è tradotta in un travaso verso l'occupazione, essendo l'inattività cresciuta del 4%.

Di questa contraddizione apparente prodotta dal disallineamento tra competenze disponibili e fabbisogni occupazionali delle imprese, e da criticità nei percorsi di orientamento che producono difficoltà nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro (il cosiddetto mismatch), indaga il secondo Report di Cnel e Unioncamere, in collaborazione con Istat. Per l'Italia fanalino di coda tra i Paesi Ocse per numero di laureati, colpisce che il calo dell'occupazione sia forte tra i laureati, concentrandosi nelle regioni del Centro e del Nord. Considerando l'intero 2025, la difficoltà di reperimento sale al 51% quando le imprese cercano laureati. Di contro, i diplomati mostrano una maggiore tenuta occupazionale, in presenza di una forte richiesta di figure tecniche e operative nel commercio e nei servizi. In questo scenario va ampliandosi il divario di genere: nel terzo trimestre 2025 mentre il tasso di disoccupazione scende tra i giovani maschi (9,6%), aumenta sensibilmente tra le giovani donne (11,4%). A ciò si aggiunga l'incremento della disoccupazione di lunga durata che penalizza le donne. L'incremento degli inattivi può essere legato al prolungamento dei percorsi formativi, al senso di scoraggiamento nella ricerca di lavoro o a difficoltà di accesso alle opportunità occupazionali. Questo andamento è un segnale delle

criticità nei processi di transizione verso il lavoro e di una crescente distanza tra parte della popolazione giovanile e il sistema produttivo. Una quota crescente di giovani resta ai margini del mercato del lavoro mentre le imprese segnalano diffuse difficoltà nel reperire personale soprattutto nelle Costruzioni (il mismatch supera il 60%), nell'Industria metalmeccanica ed elettronica (59,2%), nei Servizi informatici e telecomunicazioni (51,4%). I tempi medi di reperimento si attestano a 4,5 mesi, con punte che superano i 6 mesi per comparti manifatturieri e per l'edilizia, evidenziando la natura strutturale del disallineamento.

«Questo Report indica una sfida cruciale e non più rimandabile - è il commento del presidente del Cnel, Renato Brunetta -, far incontrare i fabbisogni delle imprese, oggi alla ricerca di profili per quasi la metà delle assunzioni previste, con il capitale umano custodito nei serbatoi di potenziale inespresso del Paese, come i nostri giovani, le donne e gli anziani. Con la collaborazione con Unioncamere e Istat mettiamo a disposizione del decisore pubblico e delle parti sociali un solido strumento di orientamento». Per il presidente di Unioncamere, Andrea Prete «individuare le azioni più efficaci per agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani e trattenere i talenti è essenziale per la competitività delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iperammortamento ora dà meno vantaggi al Sud

Roberto Lenzi

La nuova modalità di cumulo tra iperammortamento 2026 e contributi pubblici, oltre a concedere un contributo globale più basso, rende meno vantaggioso investire al Sud. Fino al 2025 - con coda 2026 - il credito d'imposta 4.0 si applicava sull'intero ammontare dei costi agevolabili. Con la legge di Bilancio 2026 l'iperammortamento si applica esclusivamente sulla parte residua dell'investimento non già coperta da altri incentivi. In pratica, se un'impresa beneficia di un contributo a fondo perduto su una quota del progetto, la base di calcolo del iperammortamento viene ridotta in misura corrispondente.

La legge 199/2025 stabilisce che il beneficio «è cumulabile con ulteriori agevolazioni finanziate con risorse nazionali ed europee che abbiano a oggetto i medesimi costi, a condizione che il sostegno non copra le medesime quote di costo dei singoli investimenti del progetto di innovazione e non porti al superamento del costo sostenuto. La relativa base di calcolo è assunta al netto delle altre sovvenzioni o dei contributi a qualunque titolo ricevuti per i medesimi costi ammissibili».

Gli esempi

Gli effetti concreti emergono chiaramente dagli esempi applicativi. Nel caso delle medie imprese, a fronte di un investimento di 100mila euro, a quelle del Centro-Nord spetta un incentivo base pari al 10%, mentre in Sicilia lo stesso incentivo può salire fino al 50%. Per una media impresa del Centro-Nord il contributo base è quindi pari a 10mila euro. La maggiorazione dell'ammortamento del 180% si applica sulla parte residua dell'investimento, pari a 90mila euro. Quindi, se l'impresa è soggetta a Ires genera un beneficio di 38.880 euro. Il beneficio complessivo risulta pari a 48.880 euro, ossia il 48,88% dell'investimento.

Per una media impresa localizzata in Sicilia, il contributo base è pari a 50mila euro (Zes, contributo massimo spettante o altre agevolazioni regionali). La maggiorazione dell'ammortamento si applica sulla quota residua di 50mila euro, generando un beneficio di 21.600 euro. Il beneficio complessivo ammonta così a 71.600

euro, pari al 71,6% dell'investimento. Così, la differenza teorica di 40 punti percentuali tra Centro-Nord e Sud si riduce a 22,72 punti percentuali effettivi.

Un effetto analogo si riscontra nel caso delle grandi imprese. A fronte di un investimento di 100mila euro, alle grandi imprese del Centro-Nord, nella maggior parte delle aree, non spetta alcun altro incentivo base, mentre in Sicilia è previsto un contributo pari al 40%. Per una grande impresa del Centro-Nord soggetta a Ires, la maggiorazione dell'ammortamento del 180% si applica sull'intero investimento, generando un beneficio di 43.200 euro, pari al 43,2%.

Per una grande impresa del Sud, il contributo base ammonta a 40mila euro e la maggiorazione dell'ammortamento si applica sulla parte residua di 60mila euro, generando un beneficio di 25.920. Il beneficio complessivo è quindi pari a 65.920 euro, vale a dire il 65,92% dell'investimento. Anche in questo caso, il divario tra le due aree si riduce da 40 punti teorici a 22,72 punti percentuali effettivi.

Il risultato

L'effetto della nuova agevolazione è quindi una significativa compressione del differenziale territoriale. Se la maggiorazione dell'ammortamento fosse applicata sull'intero investimento, come era per la 4.0, senza l'obbligo di nettizzazione, i benefici complessivi salirebbero sensibilmente sia per le grandi sia per le medie imprese, con un vantaggio decisamente più marcato per le imprese del Mezzogiorno.

Con la nuova impostazione, invece, la distanza reale tra Nord e Sud si riduce a poco più di 22 punti percentuali, invece dei 40 canonici. Il nuovo metodo non modifica le aliquote nominali, ma ne altera profondamente l'efficacia relativa. Applicando la maggiorazione soltanto sulla parte non coperta da altri aiuti, si comprime il differenziale territoriale e si attenua l'effetto perequativo degli incentivi nel Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

S Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

46.651

-0,10%

FTSE/ITALIA

49.352

-0,10%

SPREAD

60,81

+0,83%

BTP 10 ANNI

3,322%

-0,001%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,1786

INVARIATO

PETROLIO

WTI/NEW YORK

66,30

-0,02%

Wall Street fa i conti con la bolla dell'Ai

“È come la crisi del 2008”

L'allarme di Jamie Dimon (JPMorgan): “Troppa fiducia e prestiti stupidi”
Il settore software perde 1.200 miliardi di capitalizzazione in un mese



FABRIZIO GORIA

Wall Street ha paura. In meno di un mese il comparto software ha ceduto 1.200 miliardi di dollari di capitalizzazione, travolto da un'ondata di vendite che ha trasformato l'euforia per l'intelligenza artificiale nel timore paralizzante di un'obsolescenza di massa. «Ciò che ha funzionato meglio negli ultimi quindici anni è ora l'elemento più vulnerabile del mercato», avverte Gerry Fowler, strategista di Ubs, fotografando il momento in cui gli investitori fuggono dai modelli immateriali per rifugiarsi

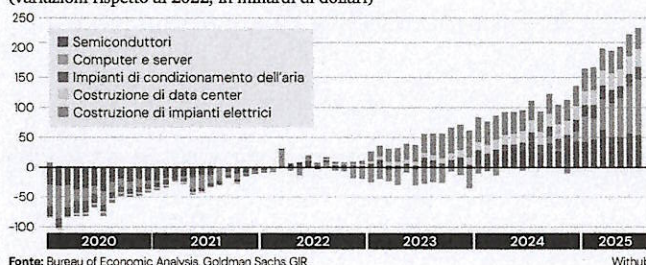
L'analisi di Citrini ha ipotizzato l'obsolescenza del lavoro intellettuale

nella solidità dei beni tangibili. Il crollo, innescato da un rapporto di domenica scorsa a cura di Citrini Research, ha sollevato dubbi sulla tenuta dei colossi tech, prima che l'annuncio di Meta di investire 100 miliardi di dollari in chip Amd riportasse una fragile calma sui listini.

L'epicentro della scossa finanziaria risiede in un documento di settemila parole firmato da Citrini, un'analisi virale che ha dipinto uno scenario distopico per il futuro prossimo, trasformando una scommessa tecnologica in un detonatore per le vendite. Il rapporto sostiene che l'AI sia pronta a erodere il valore del lavoro intellettuale, storicamente risorsa scarsa e costosa, innescando quella che definisce una «crisi globale dell'intelligenza» destinata a colpire al cuore le società di software, i gestori patrimoniali e gli assicuratori. La reazione del mercato è stata violenta e immediata: colossi come Databricks, CrowdStrike e Zscaler hanno perso oltre il 9% in una singola seduta, mentre

LA CORSA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Gli investimenti annui per hardware AI negli Stati Uniti (variazioni rispetto al 2022, in miliardi di dollari)



Fonte: Bureau of Economic Analysis, Goldman Sachs GIR

Ibm ha registrato il peggior calo dal 2000, cedendo il 13%. Gli investitori hanno iniziato a prezzare la cosiddetta “FOBO”, la paura di diventare obsoleti, colpendo persino società come DoorDash, indicata come vulnerabile alla disintermediazione dei nuovi

agenti autonomi. Questa catena di scommesse sulla produttività dei colletti bianchi sembra essersi spezzata sotto il peso di una tecnologia che accelera più velocemente della capacità di adattamento delle imprese, spingendo il Dow Jones in un clima di incertezza che non

si vedeva da tempo.

Mentre il settore tecnologico vacilla, i flussi di capitale hanno cercato riparo nei cosiddetti “Halo stocks”, acronimo che definisce società dotate di asset pesanti e bassa obsolescenza. È un ritorno brutale alla materia. I sottoindici delle



Rotazione Negli ultimi giorni gli investitori sulla Borsa di New York hanno privilegiato i titoli azionari legati ai beni tangibili

utility e dell'energia sono saliti rispettivamente del 9% e del 23%, premiando chi possiede infrastrutture fisiche, centrali elettriche e giacimenti. Guillaume Jaissin, strategista di Goldman Sachs, spiega come i business ad alta intensità di capitale siano difficili da replicare e dunque più isolati dai rischi di disruption legati ai nuovi software. In questo scenario, gruppi come Exxon e Chevron hanno guadagnato oltre il 20% dall'inizio del 2026, mentre società energetiche come Generac e produttori di materiali come Corning guidano la classifica dei migliori titoli dello S&P 500. Il mercato sta invertendo la tendenza degli ultimi quindici anni, quando i tassi di interesse prossimi allo

zero favorivano modelli scalabili e “asset light”. Oggi, con tassi più elevati e incertezza tecnologica, terra, energia e acciaio tornano a essere i veri beni rifugio per chi teme che l'AI possa rendere inutili i brevetti e i codici software esistenti.

Le nubi all'orizzonte non riguardano solo le quotazioni azionarie, ma si estendono alla tenuta del sistema creditizio, con Jamie Dimon che ha lanciato un monito esplicito. Il numero uno di JPMorgan Chase ha tracciato paralleli inquietanti con il biennio 2006-2007, mettendo in guardia contro «l'eccesso di fiducia e i prestiti stupidi» erogati per gonfiare i margini di interesse in una fase di euforia con pochi uguali. Non è la prima volta. Pochi mesi fa Dimon ha descritto segnali di deterioramento sistemico, citando la teoria degli scarafaggi: quando ne vedi uno, significa che molti altri sono nascosti. Il rischio di credito, secondo il banchiere, potrebbe annidarsi proprio nel software a causa dell'impatto dirompente dell'AI, capace di destabilizzare i flussi di cassa in tempi molto più brevi rispetto alle tutele contrattuali dei creditori. Anche il settore delle private credit, che ha finanziato in forma massiccia l'espansione tecnologica, ha mostrato segni di cedimento, con cali significativi per Apollo Global Management e Blue Owl, alimentando il sospetto che la marea stia iniziando a ritirarsi.

La spirale negativa si è arrestata, almeno per ora, solo quando Mark Zuckerberg ha deciso di spostare l'asse degli investimenti di Meta, annunciando un piano da 100 miliardi di dollari per l'acquisto di processori Amd. La mossa ha agito da stabilizzatore per l'intero comparto dei semiconduttori, fornendo la prova che le Big Tech non intendono rallentare la loro corsa, nonostante i dubbi sulla redditività a breve termine. Il problema ci sarà qualora saranno gli investitori più conservativi a non voler continuare il percorso fatto finora.

I due gruppi sono in disaccordo sul posizionamento mentre la domanda globale accelera

Essilux-Meta, scontro sugli occhiali smart

Non c'è intesa sul prezzo di vendita

IL CASO

Traballa l'accordo fra Essilux e Meta sul prezzo dei modelli Ray-Ban e Oakley in versione smart-glasses, dopo averne venduti oltre 7 milioni nel 2025. La partnership è nata nel 2019 per creare gli occhiali intelligenti che scattano foto, leggono i messaggi e usano l'intelligenza artificiale. Secondo quanto riporta Bloomberg, i due gruppi discutono su pricing, volumi e posizionamento, mentre la domanda accelera e la concorrenza si intensifica con Apple e Alphabet.

Il nodo centrale, quindi, è il prezzo. I disaccordi, descritti come un tira e molla da una delle due parti, non sono mai degenerati in una vera e propria situazione di stallo ma le diverse priorità di ciascun



Gli occhiali smart di Meta Ai

partner hanno contribuito alle tensioni all'interno di una collaborazione che ormai va avanti da oltre sei anni.

Il gruppo guidato da Mark Zuckerberg punta a ridurre i listini per spingere l'adozione di massa e costruire rapidamente scala industriale, nell'ottica di affrancarsi dalla dipendenza dagli smartphone e presidiare un nuovo ecosistema hardware. Diversa la sensibilità del colosso ita-

lo-francese dell'occhialeria, più attento alla tutela dei margini e al posizionamento premium dei marchi, in un segmento dove l'erosione dei prezzi può comprimere la redditività. L'ultimo modello Meta Ray-Ban Display, lanciato a 799 dollari, rappresenta il salto tecnologico più rilevante della partnership. Il potenziale di guidare una nuova categoria di tecnologia di consumo ha contribuito a far crescere le azioni di Essilux e Meta di circa il 30% dall'inizio del 2024 e ha rafforzato l'obiettivo dell'ad, Francesco Milleri, di orientare l'azienda franco-italiana di occhiali verso la tecnologia medica. Ma l'investimento pesa sui conti: nel 2025 il margine lordo adjusted di Essilux è sceso al 60,9%, con gli occhiali Ai responsabili di circa due terzi della contrazione. Il mercato, tuttavia, promette cre-

scita sostenuta. Secondo IDC, le spedizioni globali di smart glasses potrebbero aumentare a un tasso annuo vicino al 30% fino al 2029, raggiungendo quasi 30 milioni di unità entro il 2029 e un valore di 10,8 miliardi di dollari. Una prospettiva che alimenta l'interesse dei concorrenti. E il pericolo della concorrenza ha già sortito i suoi effetti sul titolo Essilux, sotto di quasi 90 euro rispetto ai massimi di novembre dello scorso anno quando aveva toccato intraday anche i 323 euro (ora viaggia intorno ai 236 euro). L'alleanza, rinnovata nel 2024 per altri dieci anni e rafforzata dall'ingresso di Meta nel capitale con una quota superiore al 3%, resta strategica per entrambi i gruppi. Sullo sfondo, la possibile estensione della tecnologia Ai ad altri marchi del lusso. CLA.LUI.—

© EPICURE/REUTERS

© EPICURE/REUTERS

Dimezzati tempi e procedure per varianti urbanistiche e investimenti pubblici e privati. Cirio: "Così attiriamo lavoro"

Il Cresci Piemonte diventa legge la Regione aiuta il Comune sul Prg

IL CASO

ANDREA JOLY

I Cresci Piemonte è legge. Dopo quasi un anno di scontri politici e incontri con costruttori, industriali, architetti, ingegneri e Comuni, il Consiglio regionale approva il disegno di legge che dimezza i tempi di approvazione delle varianti urbanistiche e semplifica le procedure per accelerare lo sviluppo economico regionale. «Da una parteriduciamo i costi e la burocrazia per spendere velocemente e bene i fondi europei - spiega il presidente della Regione Alberto Cirio - dall'altra ridefiniamo le nostre competenze urbanistiche: la Regione deve avere un ruolo di controllo, di arbitro, e non di ingerenza nelle scelte urbanistiche degli enti locali».

Confindustria
e Unione Industriali
"Introduce le
condizioni necessarie
per attrarre imprese"
L'Ance: "Pronti a
interventi concreti"



Il cantiere di Torino Esposizioni

ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

Obiettivo: «Attrarre investimenti e lavoro».

Tempi certi e procedure semplificate per gli investimenti che necessitano di varianti urbanistiche. Per questo il Cresci Piemonte era tanto atteso. Ma a ringraziare la Regione è in primis il Comune di Torino. La giunta Lo Russo, con l'assessore all'Urbanistica Paolo Mazzoleni, ha disegnato un nuovo piano regolatore per la città. Lo strumento con cui la Città governa le trasformazioni urbanistiche del suo territorio oggi è impegnato nel suo lungo iter. Entro marzo arriverà in Consiglio comunale. E ora, grazie a un emendamento al Cresci Piemonte del leghista Fabrizio Ricca (che rivendica: «Grazie alla Lega il Piemonte va a



ALBERTO CIRIO
PRESIDENTE DELLA REGIONE

**Chi vuole investire
sul territorio non
potrebbe aspettare
quasi due anni per
avere il via libera**

un'altra velocità»), quando arriverà in Regione potrà essere approvato con tempi dimezzati e «senza ingerenze», dice Cirio. Così Torino avrà il nuovo Prg entro la fine del mandato di Lo Russo, nel 2027. E il sindaco ringrazia: «La Regione approva una legge che dà un quadro di certezza giuridica e temporale agli strumenti urbanistici come il nostro piano regolatore: è una notizia positiva».

Oltre ai Comuni che stanno cambiando il proprio Prg, il Cresci Piemonte sblocca e semplifica il via libera a molti investimenti pubblici e privati sul territorio. Quelli con i fondi europei, che hanno tempi ristretti, e quelli dei privati superiori ai 5 milioni di euro - o con un sensibile incremento

occupazionale - che necessitano di una variante urbanistica. «Chi vuole investire sul territorio non poteva aspettare quasi due anni per avere il via libera», spiega Cirio.

«Il Cresci Piemonte renderà ancora più veloce la messa a terra del potenziale del Piemonte confermato anche dal Financial Times», dice il presidente di Confindustria Piemonte Andrea Amalberto. Fa eco il presidente dell'Unione Industriali Marco Gay: «Siamo convinti che tempi certi, adeguati, e procedure chiare siano la condizione necessaria per dare certezza alle imprese e una prospettiva seria agli investimenti». «La riduzione dei tempi per le varianti urbanistiche rappresenta un passaggio fondamentale - ag-

IN SAN DONATO

Oggi l'inaugurazione
di 32 nuovi alloggi
di co-housing sociale

Trentadue nuovi alloggi e una rete di servizi dedicati all'abitare solidale nel cuore di San Donato. Questa mattina, alle 11, il sindaco Stefano Lo Russo e l'assessore alle Politiche Sociali Jacopo Rosatelli inaugurano il nuovo progetto di co-housing sociale in via Vagnone 15. I 32 alloggi, di cui 8 trilocali e 24 bilocali, sono stati finanziati con 6 milioni di euro di fondi Pon Metro integrati da un mutuo stipulato con Cassa Depositi e Prestiti. Obiettivo: rispondere in modo concreto alle necessità abitative e alle nuove forme di vulnerabilità della cittadinanza, puntando su coabitazione, mixité sociale e innovazione tecnologica. A.J.

3 DOMANDE A

ROBERTA INGARAMO
PRESIDENTE ORDINE ARCHITETTI

**“È un segnale
molto positivo
ma ora serve
una riforma”**



«Lo snellimento delle procedure è un segnale positivo, ma per migliorare davvero il sistema servirebbe una revisione strutturale del regolamento edilizio». È il commento della presidente dell'Ordine degli Architetti di Torino, Roberta Ingaramo, dopo il via libera del Consiglio regionale al disegno di legge Cresci Piemonte.

1. Presidente Ingaramo, come valuta il provvedimento? «La riduzione delle tempistiche è un primo passo, ma attendiamo una riforma organica della legge urbanistica. Servono regole più chiare e un sistema coerente: alcune criticità vengono superate, ma non cambiano le logiche di fondo. E comunque positivo che su questi temi si sia trovata una convergenza politica».

2. Il provvedimento si affianca al nuovo Piano regolatore di Torino. Che prospettive vede?

«Il sistema perequativo richiede la massima chiarezza per professionisti e costruttori. Partecipiamo ai tavoli del Comune e lavoriamo con Ance per individuare eventuali criticità».

3. Quali sono le priorità per rendere la città più attrattiva?

«Bisogna sviluppare l'asse della Metro 2 e riqualificare aree strategiche come Palazzo del Lavoro e gli scali ferroviari. Ma soprattutto occorre trattenere i giovani, puntando su industria e lavoro stabile. Non vedo una città solo per eventi e turismo». RLEVI—

© FOTODI LUCIA PERRAZZA

Un lettore scrive:

«Alla scuola elementare plesso Perotti di Torino, in Barriera di Milano, da circa un anno e mezzo sono in corso lavori di manutenzione all'edificio. E i bambini, per ragioni di sicurezza, non possono uscire in cortile. Insomma: una scuola elementare tiene i bambini, compresi quelli che sono arrivati dalla materna l'anno scorso, 8 ore in classe. I genitori hanno segnalato il problema ed è stato deciso di uscire e camminare per un km tutti i giorni al di fuori dei locali scolastici. Ma ad oggi non è mai stato fatto. Durante gli open day nessuno ha mai detto ai genitori tutto

questo e nessuno trova soluzioni. Anzi l'istituto è sempre stato presentato come una scuola dove si andava spesso in cortile, e i bimbi erano lasciati liberi di esprimere la propria creatività. Ad aggravare il problema c'è l'istituzione di corsi pomeridiani davanti al computer che porterà i bimbi a stare in classe per altre ore».

U.G.

Una lettrice scrive:

«Con rammarico mi vedo costretta a segnalare la grave macchiniosità dell'app dedicata al Villaggio Leumann, la quale, anziché rappresentare uno strumento efficace di valorizzazione culturale, si è rivelata fonte di perdita di tempo e di notevole irritazione. Ritengo inaccettabile che attraverso tale applicazione non sia stato

possibile reperire in modo chiaro ed esauritivo informazioni sulla straordinaria storia di questo luogo. A ciò si aggiunge lo stato di evidente trascuratezza riscontrato durante la visita: cartellonistica deteriorata e poco curata, cortili in condizioni non consone al prestigio del complesso e, fatto ancor più grave, la chiesa - autentico gioiello progettato dall'architetto Pietro Fenoglio - chiusa

in giornata domenicale, con vetri rotti e fogliame accumulato negli angoli, segni tangibili di una manutenzione insufficiente. Tale situazione genera nei visitatori, come è accaduto alla sottoscritta e ad altri presenti, amarezza e sconcerto. È lecito ritenere che lo stesso Leumann non sarebbe affatto compiaciuto nel vedere la propria opera sociale e umanitaria ridotta in simili condizioni

ni. È necessaria una seria campagna di valorizzazione del Villaggio, affinché gli interventi necessari vengano programmati con urgenza e senso di responsabilità».

DANIELA SEMINATORE

Un lettore scrive:

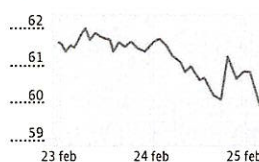
«Lunedì ho preso il 60 da Fossalta alle 17. Autobus peggio del solito, autista che ha preso la patente con i punti per come guidava, ascoltava la musica con cellulare a tutto volume. Nessuno ha timbrato! Sembra di essere alla luna park: sono stato l'unico a timbrare! So che non faranno nulla ma un po' di controllo servirebbe davvero».

FABIO MARCHETTO

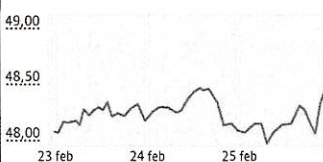
Specchio dei tempi

«Scuola Elementare Perotti: da un anno e mezzo i bambini senza cortile»
«Villaggio Leumann, gioiello da curare» - «Il bus Gtt gratuito per tutti»

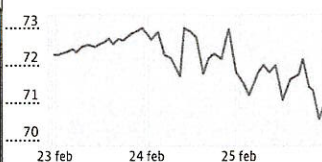
SPREAD BTP/BUND
-2,20% 59,91



DOW JONES
+0,63% 49.482,27



BRENT
+0,24% 70,94 \$



FTSE MIB
47.170,44 +1,11%

FTSE ALL SHARE
49.880,71 +1,07%

EURO/DOLLARO
1,1806 \$ +0,27%

Strade e ferrovie, conto salato i costi crescono di 39 miliardi

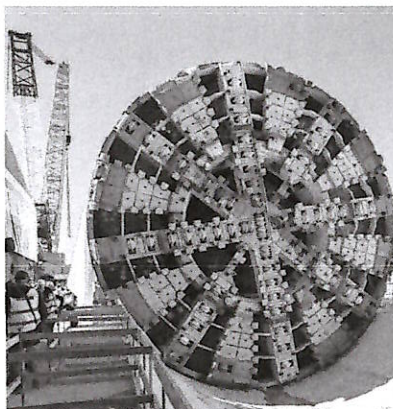
IL PUNTO
di MASSIMO MINELLA

Porto di Genova Singapore investe un miliardo

Un miliardo di dollari per dare una nuova veste hi tech al terminal container di Genova Pra, intervenendo con nuovi mezzi meccanici elettrici e una sofisticata tecnologia, così da muovere più velocemente la merce e arrivare, sugli stessi spazi, a raddoppiare i traffici, passando da un milione e mezzo a tre milioni di teu (unità di misura del container pari a un pezzo da venti piedi). A firmare l'investimento è Psa, acronimo di Port authority di Singapore, la cui proprietà rimanda direttamente allo stato asiatico, prima realtà mondiale nel terminalismo marittimo che in Italia controlla due terminal a Genova (Pra e il Sech di Sampierdarena) e uno a Venezia (Vecon). Per questo il presidente dell'authority del Mar Ligure Occidentale (che unisce i porti di Genova e Savona) Matteo Paroli è volato a Singapore per firmare con i vertici di Psa il protocollo d'intesa che impegna il colosso asiatico a procedere con questo "revamping tecnologico" del terminal, senza ampliare gli spazi operativi, accompagnato dal viceministro dei Trasporti Edoardo Rixi. La firma a diecimila chilometri di distanza da Genova, presente un rappresentante del governo, ha suscitato le critiche immediate del Pd, ma porta con sé anche una seconda fondamentale mossa, quella della rinuncia di Psa a tutti i ricorsi pendenti che da anni bloccano lo sviluppo di Genova, soprattutto nella sua parte storica, quella di Sampierdarena, in un porto in cui operano altri big dell'armamento mondiale, come Msc, Hapag Lloyd, Cma, Grimaldi, che da tempo chiedono di poter investire e sviluppare i propri business. Al ritorno in Italia si comincerà a tradurre questo protocollo in atti concreti per arrivare a un adeguamento funzionale degli spazi e a un nuovo piano industriale.

L'allarme Anac: le opere strategiche sono più care per l'incremento dei prezzi "Ricorso eccessivo ai commissari straordinari"

Sono quasi 39 i miliardi che il nostro Paese pagherà in più per le «infrastrutture strategiche» in cantiere, rispetto alla precedente stima del 31 agosto 2024. Tanto denaro, quanto ne contengono un paio di leggi di bilancio. Il Rapporto della Camera dei Deputati - scritto con il Cresme e l'Autorità anti-corruzione - fornisce l'indigesto aggiornamento. L'assegno complessivo - che 18 mesi fa ammontava a 483 miliardi - adesso si è allargato a 522. Più 8 per cento. La lievitazione dell'importo è imputabile, spiega il Rapporto, «all'avanzamento progettuale» ma anche all'aumento dei prezzi. Un piccolo contributo lo dà infine una nuova opera che entra nel cerchio magico delle realizzazioni fondamentali. È la diga di Vetto in Emilia-Romagna, che peserà per 519 milioni. Mentre l'assegno da pagare sconfinava, al momento le risorse disponibili sono a quota 352 miliardi, il 67% del necessario. Questo fiume di denaro non sgombra il campo da tutti gli osta-



Un cantiere dell'alta velocità in Campania

coli, al contrario. Dieci opere «di rilevante impatto» segnano il passo «a causa di ritardi e criticità attuative». E per molte di loro la fine dei lavori resta fissata, genericamente, «oltre il 2035». Parliamo ad esempio dell'alta velocità da Salerno a Reggio Calabria; della linea veloce Palermo-Catania-Messina; del potenziamento della Battipaglia-Taranto; della Roma-Pescara. Patica la Diga Foranea di Genova, ma la consegna è al 2028.

Di semplificazioni normative, il

I NUMERI

352

Le coperture
I miliardi
disponibili
al momento,
pari al 67% del
totale degli
impegni

2035

La consegna
Dieci opere
tra le più
rilevanti
saranno
ultimate oltre
il 2035

coli del piano europeo Pnrr - si continua a ricorrere eccessivamente alle deroghe». E ancora: «Attualmente ogni commissario opera con regimi e regole differenti, non essendo tutti inquadrati nella medesima disciplina normativa. Questa eterogeneità richiede un intervento regolatorio a definire un quadro comune».

Le opere strategiche, poi, sono davvero le più utili? Busia spiega che «il panorama delle infrastrutture strategiche sta evolvendo. Accanto ai trasporti tradizionali, come ferrovie, strade, porti e aeroporti, assumono oggi un rilievo fondamentale anche l'edilizia pubblica e le infrastrutture immateriali: in particolare, le reti telematiche ed elettriche».

«Dall'analisi - insiste Busia - emerge che il Paese ha smarrito l'idea di un'identificazione univoca delle opere prioritarie. Attualmente ci troviamo di fronte a una stratificazione normativa. Il Codice dei contratti pubblici prevede che il governo individui di volta in volta le realizzazioni straordinarie in Consiglio dei Ministri, senza però inserirle in un disegno organico. Questi interventi approdano in Parlamento nei documenti di pianificazione finanziaria, «ma restano privi di una reale strategia di programmazione».

— A.FON.

IL CASO

di GIUSEPPE COLOMBO
e ALDO FONTANAROSA
ROMA

Faro di Bruxelles su Trenitalia ma Salvini blinda le nomine

La Commissione tiene aperta la sua indagine sul passaggio di Strisciuglio da Rfi alla società dei treni Il Mit vuole la conferma



L'ad di
Trenitalia,
Gianpiero
Strisciuglio

due incarichi sarebbe stato auspicabile.

Perché la società ferroviaria si muove proprio ora? L'urgenza di interpellare la Commissione Ue - con una visita riservata - è legata alla scadenza, ad aprile, dell'incarico di Strisciuglio come numero 1 di Trenitalia. Il giudizio dell'Europa pende come una spada di Damocle sul manager. Al punto che nel governo qualcuno auspica che il suo mandato non venga rinnovato per evitare così un possibile frontale con Bruxelles. Secondo questo schema, Strisciuglio verrebbe spostato nella capogruppo Fs, ma con una promessa: prenderà il posto dell'ad Stefano Antonio Donnarumma nella primavera 2027, a scadenza del mandato. Matteo Salvini però ha detto no. Il ministro dei Trasporti vuole che Stri-

sciuglio sia confermato ad di Trenitalia. E da questa posizione - raccontano fonti vicine al vicepremier - che il manager dovrà poi spostarsi sulla più ambita poltrona di Fs.

L'esito della procedura europea potrebbe però scombicare i piani di Salvini. Al momento il caso Strisciuglio è classificato a Bruxelles come un "Eu Pilot": siamo alla pre-infrazione. Al punto che se la Commissione si decidesse per una vera e propria procedura di infrazione nei confronti dell'Italia imponendo di fatto la rimozione di Strisciuglio. Ma anche in questo caso sarebbe pronto un salvagente: un posto in Fs, magari come direttore generale. La tappa finale non cambierebbe. Per Salvini il prossimo ad delle Ferrovie deve essere il suo "pupillo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BORSA

Enel da record
a 100 miliardi
crolla Campari

Le Borse Ue chiudono una seduta da record grazie al buon avvio di Wall Street. Piazza Affari guadagna l'1,11%, con lo spread che cala a 61 punti base. Enel (+2%) aggiorna il massimo storico superando 100 miliardi di capitalizzazione, ma la performance migliore va a Mediobanca (+4,58%) e Mps (+4,27%) in attesa della fusione. Denaro sul risparmio gestito (Fineco +3,93%, Mediolanum

+3,39%), bene Prysmian (+2,19%) e Poste (+2,1%) alla vigilia dei conti, rimbalza Nexi (+3,48%) in attesa del piano industriale. Crolla Campari (-5,02%) dopo i risultati e le deboli attese 2026 della rivale Diageo. Realizzi su Leonardo (-3,79%), Cucinelli (-3,1%) e Fincantieri (-2,23%). Tra i titoli minori brilla Monnalisa (+5,88%) dopo l'aumento di capitale riservato a nuovi soci.

Variazione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40
Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia

I MIGLIORI

MEDIOBANCA

+4,58%

MONTE PASCHI

+4,27%

FINECOBANK

+3,93%

NEXI

+3,48%

BANCA MEDIOLANUM

+3,39%

I PEGGIORI

CAMPARI

-5,02%

LEONARDO

-3,79%

B. CUCINELLI

-3,10%

FINCANTIERI

-2,23%

STELLANTIS

-1,34%

Leonardo aumenta la cedola
partner per gli aerei a giugno

La società chiude il bilancio 2025 con fatturato, margini e commesse in aumento. Prese di beneficio sul titolo con il settore Difesa (-3,8%)

di FRANCESCO MANACORDA
MILANO



● Roberto Cingolani, 64 anni, amministratore delegato e direttore generale di Leonardo

vo socio. Il mercato scommette sul fondo saudita Pif, anche se dal gruppo non ci sono conferme.

L'occasione per fare il punto è quella dei risultati preliminari, approvati e presentati ieri dal vertice, in attesa dell'aggiornamento del piano il 12 marzo. I dati mostrano una crescita diffusa di tutti gli indicatori che consentirà, dice ancora Cingolani, di aumentare il dividendo «probabilmente di un 20%, in linea con l'utile netto». Gli ordini salgono a

23,8 miliardi di euro (+13,5%, +14,5% a perimetro costante), con un *book-to-bill* di circa 1,2 volte, segnale di un portafoglio che continua ad alimentare la visibilità futura, mentre i ricavi raggiungono i 19,5 miliardi e l'Ebitda si attesta a 1,752 miliardi (+14,9%, +18,2% a perimetro costante), sopra le attese. A ridurre l'indebitamento del 44% contribuiscono il rafforzamento della cassa operativa e l'incasso di 446 milioni dalla cessione del business Underwater armaments & systems, mentre per marzo è previsto il *closing* per Iveco Defence.

«Grazie ai target raggiunti, abbiamo superato le sfide guidate già incrementate nel corso dell'anno», dice Cingolani, che è in procinto - salvo improbabili sorprese - di vedersi rinnovare il mandato per altri tre anni. In Borsa, però, nonostante le «performance eccellenti» rivendicate dal management e l'annuncio di un dividendo in aumento, il titolo ha chiuso ieri in calo del 3,79% a 56,92 euro. Prevalevano le prese di profitto dopo un anno che ha visto il titolo salire di oltre il 60% e pesa anche il temporaneo calo della tensione Usa-Iran che penalizza i titoli della difesa.

Nelle prossime ore dovrebbero appunto arrivare novità sulla attesa commessa per gli elicotteri nel Regno Unito. Il mercato stima un contratto da circa un miliardo di sterline, a lungo rinviato per la revisione dei programmi di difesa avviata da Londra. Cingolani chiede di aspettare ancora 24-48 ore e sottolinea il lavoro «molto intenso» svolto con il governo britannico. Sul fronte delle alleanze i riflettori sono puntati sul settore Aerostrutture, dove - con Pif o con un altro soggetto - verrà creata una *joint venture* paritaria che punta a posizionarsi tra i primi tre operatori al mondo per dimensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE



CREDITO
Castagna (Banco Bpm)
“Lavoriamo a lista cda valutiamo pro e contro”

«La strada che abbiamo intrapreso è quella» della lista del cda e il consiglio «fa il suo percorso per la lista del board». Lo ha detto l'ad di Banco Bpm, Giuseppe Castagna. «Questa è l'unica cosa che posso dichiarare perché è l'unica cosa che stiamo facendo», ha aggiunto Castagna. «Abbiamo tempo ancora qualche giorno (la scadenza è il 6 marzo, ndr). È una cosa nuova, dobbiamo esaminare i pro e i contro di tutto». Nessun commento sulle indiscrezioni relative ad un «faro» dell'Antitrust sulla possibile futura presenza del Credit Agricole nel consiglio di Bpm.



AUTOMOTIVE
Risultati sopra le attese
si a una remunerazione
extra per i soci Pirelli

Pirelli centra tutti gli obiettivi e chiude il 2025 con ricavi a 6,78 miliardi (+4,2% su base organica e -3,8% per l'effetto cambi e il deconsolidamento di Däckia) e utili su del 5,9% a 530,7 milioni. La cassa sale a 1,07 miliardi (+2%) e il debito scende a 1,1 miliardi, per cui ai soci sarà proposta una cedola straordinaria di 0,34 euro. «In un contesto volatile, il gruppo ha chiuso l'anno con risultati eccezionali - ha detto ieri il vice presidente Marco Tronchetti Provera - La generazione di cassa è stata superiore alle attese, consentendoci di accelerare il processo di riduzione del debito».



INGEGNERIA
Saipem, ricavi a +6,5%
L'ad Puliti: “Pronti
a tornare in Venezuela”

Saipem è pronta a tornare in Venezuela. Lo assicura l'ad Alessandro Puliti (in foto), che presentando i risultati 2025 ha ricordato come il gruppo in passato abbia operato nel Paese. «I nostri clienti, soprattutto le major oil&gas, stanno valutando la situazione. Ad oggi - spiega - non ci sono richieste di partecipazione a gare o a effettuare studi di ingegneria. Mi aspetto che avvenga più avanti nel corso dell'anno». Ieri a Piazza Affari il titolo ha guadagnato l'2,46% a 3,5 euro, all'indomani della pubblicazione dei conti del 2025, chiuso con 15,5 miliardi di ricavi, 1,7 di margine e 13 di nuovi ordini.

LA DECISIONE

Lamborghini, l'auto elettrica può attendere



L'elettrica della Lamborghini può aspettare. A confermarlo l'ad della casa di Sant'Agata Bolognese, Stephan Winkelmann (in foto), che al *Sunday Times* ha confermato che la sportiva di lusso a batteria, ribattezzata Lanzador, non uscirà nel 2029. Previste solo ibride plug-in come la Urus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TELECOMUNICAZIONI

di SARA BENNEWITZ

Tim, la promessa di Labriola: “I dividendi nel 2027”

L'ad, dopo il buyback di quest'anno, fissa un nuovo traguardo dal valore di mezzo miliardo

Dopo il buyback da 400 milioni previsto per quest'anno, l'ad di Tim Pietro Labriola promette agli azionisti un dividendo da mezzo miliardo da distribuire nella primavera del 2027. «Guardando oltre il 2026, il meglio deve ancora venire - ha detto ieri Labriola nella call degli analisti - La nuova governan-

ce ha portato una maggiore stabilità e a un pieno sostegno alla strategia del gruppo, con una pianificazione e con una visibilità più forte rispetto al passato». Ma per conoscere le sinergie che saranno create insieme a Poste Italiane (primo azionista che dopo la conversione delle azioni risparmio avrà il 20%), bisognerà aspettare settembre. Intanto Tim ha iniziato a fare pubblicità ai contratti energia con Poste, ed ha rilasciato il vecchio spot della Sip, dove ad allungarsi la vita è la connessione, non la chiamata. «In Italia c'è l'Arpu (ricavi



● Pietro Labriola, 58 anni, amministratore delegato e dg di Tim

medi per utente ndr) più basso al mondo - ha detto ieri Labriola - abbiamo implementato una strategia che punta al valore più che ai volumi. In attesa del consolidamento - che arriverà - in futuro potremmo rivedere i prezzi: pensate che con un euro al mese - vale a dire meno di un caffè - il free cash flow annuo di Tim aumenta di 160 milioni». Quest'anno la cassa salirà a 900 milioni (+22% rispetto al 2025) e il 70% sarà restituito come cedola, pertanto con gli aumenti dei prezzi o il consolidamento da tre o quattro operatori, salireb-

be anche il dividendo. «Cloud, data center, cybersecurity - ha ricordato l'ad - devono essere tutti gestiti a livello nazionale, e noi siamo un player di riferimento perché abbiamo il backbone, i data center e tutte le infrastrutture necessarie per cavalcare la crescita dell'IA». Servizi che saranno implementati sia dalla Enterprise, business unit di Tim, sia dalla nuova joint venture paritetica con Poste. Novità che ieri la Borsa ha apprezzato, con le ordinarie in rialzo dello 0,98% a 0,656 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AI non è più solo tecnologia ma strategia di crescita

Aziende. Un'indagine McKinsey rivela che per il 50% delle imprese l'intelligenza artificiale è una priorità di investimento nei prossimi due anni

Gianni Rusconi

L'intelligenza artificiale è divenuta l'asse portante della strategia di crescita aziendale: è un messaggio "forte" quello che arriva dalla ricerca "Global Tech Agenda 2026" di McKinsey & Company, condotta su oltre 600 Chief Information Officer e leader tecnologici e alquanto indicativa di un cambio di paradigma netto. Per il 50% delle imprese oggetto in indagine, percentuale che sale al 54% tra le aziende più performanti, l'AI è infatti la priorità di investimento nei prossimi due anni davanti a cybersecurity e modernizzazione infrastrutturale. Un'accelerata significativa, insomma, che si riflette anche nel riposizionamento del ruolo del Cio, sempre più attivo e partecipe nella definizione della strategia aziendale (il 64% delle aziende top performer lo considera fortemente coinvolto). «I Cio di successo – conferma in proposito Giulio Romanelli, senior partner di McKinsey - non sono più soltanto gestori dell'It, ma veri e propri architetti capaci di integrare intelligenza artificiale e dati nei processi decisionali per generare valore concreto e misurabile. Questa tendenza globale è evidente anche nel mercato italiano, dove le imprese registrano una crescente domanda di competenze digitali avanzate, l'esigenza di investire in tecnologie innovative e la necessità di adottare modelli organizzativi più agili».

Lo studio parla esplicitamente di "rewiring". Non un semplice aggiornamento della dotazione di risorse informatiche quindi, ma una vera e propria riscrittura dell'architettura di processo attorno a dati e AI. Le aziende leader stanno progressivamente adottando modelli operativi che seguono una logica "prodotto" e "piattaforma", secondo la quale l'erogazione di tecnologia è allineata alla strategia di business per creare uno strato unificato di informazioni, tool di intelligenza artificiale e sistemi decisionali che governa processi e workflow. Quasi un'organizzazione "top performer" su dieci, secondo il rapporto, ha già adottato

pienamente questi modelli e si tratta di una quota più che quadrupla rispetto alle altre organizzazioni. Il risultato di questo approccio? Maggiore velocità di *execution* e un Roi più elevato sugli investimenti tecnologici. A proposito di questi ultimi: la metà dei CIO prevede di aumentare nel 2026 il budget It di oltre il 4% rispetto al 2025 mentre arriva al 28% la quota di aziende performanti che punta a incrementi superiori al 10 per cento. Il filo logico che guida la spesa in innovazione, come rileva McKinsey, sta spostando il focus dall'efficienza alla velocità organizzativa: modernizzare l'infrastruttura, in altre parole, non basta più, perché la tecnologia (e l'AI in modo particolare) deve rendere più rapido il modo in cui l'impresa decide, produce ed evolve. «Il contesto italiano – osserva ancora Romanelli – è caratterizzato da una forte presenza di Pmi con livelli di digitalizzazione eterogenei e deve confrontarsi con la necessità di accelerare il proprio percorso di trasformazione rispetto a mercati più maturi e l'opportunità di compiere un salto di qualità nella digitalizzazione e nella competitività».

La faccia più dirompente di questa nuova architettura di crescita è senza dubbio l'AI agentica, risorsa sulla quale le aziende più virtuose stanno investendo massicciamente per renderla scalabile. Le difficoltà legate alla sua implementazione, come si legge nel rapporto McKinsey, però non mancano: un quarto dei Cio top performer ammette di non disporre ancora delle basi dati necessarie per adottarla in modo sicuro e affidabile mentre quasi un terzo dell'intero campione segnala mancanze in fatto di competenze tecnologiche dedicate, oltre a complessità varie in termini di integrazione nei sistemi informativi esistenti. Il vero nodo, osservano gli esperti, si palesa soprattutto quando si tratta di insegnare alle persone dell'azienda a usare in modo adeguato gli agenti intelligenti e di motivarle all'impiego di questi strumenti nei processi quotidiani. Il 24% dei top performer, non a caso, indica il *change management* come sfida chiave per scalare l'AI dentro le organizzazioni. Ed è per questo motivo, infine, che le imprese più avanzate stanno agendo simultaneamente su tre diverse leve - insourcing, reskilling e assunzioni mirate - per superare questo ostacolo: quasi la metà dei top performer prevede di riportare in-house competenze tech strategiche entro i prossimi due anni e un'altra metà pensa di investire nella riqualificazione della forza lavoro interna, riducendo la dipendenza strutturale dall'outsourcing che ancora caratterizza molte realtà meno mature.